

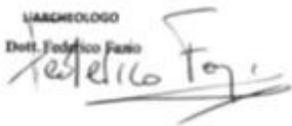
REGIONE SICILIA

PROVINCIA DI CATANIA

COMUNE DI RAMACCA

PROGETTO DI UN IMPIANTO AGRO - FOTOVOLTAICO

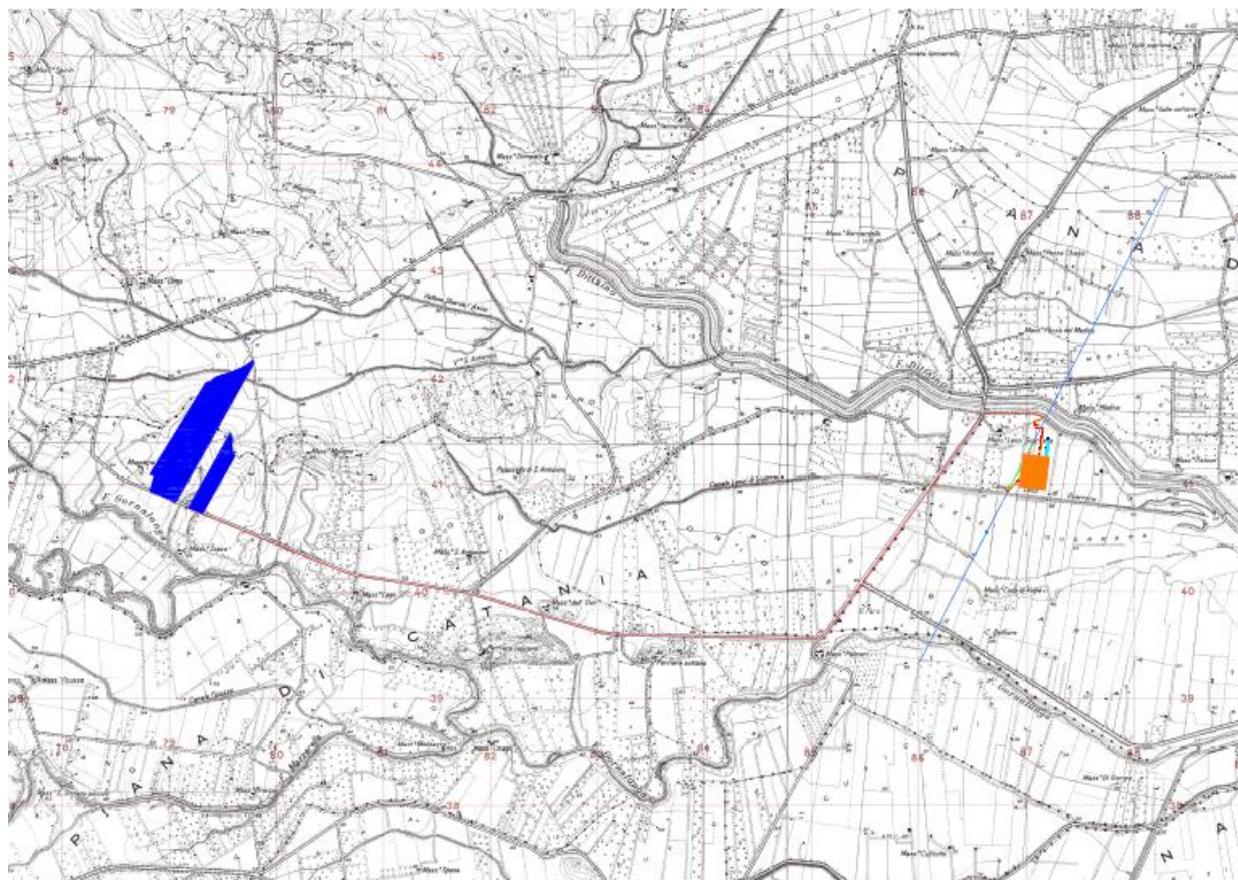
REALIZZAZIONE ED ESERCIZIO DI UN IMPIANTO PER
LA PRODUZIONE DI ENERGIA DA FONTE
FOTOVOLTAICA E PER LA PRODUZIONE AGRICOLA
DELLA POTENZA DI 41,00 MWp E DELLE RELATIVE
OPERE CONNESSE E DI CONNESSIONE ALLA RETE

DESCRIZIONE ELABORATO	Livello Progetto	--	Codice Elaborato
VIARCH - RELAZIONE ARCHEOLOGICA PREVENTIVA	Scala	1:-----	Codice Progetto
	Formato stampa	---	ITA9846
PROGETTAZIONE e SVILUPPO		Proponente:	
 <small>MR WIND S.r.l.s. Via E. Mattei, 4 - BELLIZZI (SA)</small>		 <small>ENERGY ENGINEERING S.r.l.s. Via S. Allende, 19 - CASTELLAMARE DI STABIA (NA)</small>	
<small>ARCHITETTO</small>  <small>Dott. Federico Fazio</small>		<h3 style="margin: 0;">INE SCAVO Srl</h3>	

00	Nov 22	EMMISSIONE		
01				
02				
03				

**PROGETTO DI UN IMPIANTO AGRO - FOTOVOLTAICO E PER LA PRODUZIONE AGRICOLA DELLA POTENZA DI 39,19 MWp E DELLE RELATIVE OPERE DI CONNESSIONE ALLA RETE, IN LOCALITA` RAMACCA (CT)
RELAZIONE ARCHEOLOGICA VP/IA (gia` VIARCH)**

COMMITTENTE: MR WIND S.r.l.s., Bellizzi (SA)



Impianto Agro- Fotovoltaico FV-SCAVO – Stralcio cartografico su I.G.M. – non in scala

Novembre 2022

L'Archeologo

Dott. Federico Fazio


INDICE

PREMESSA INTRODUTTIVA.....	6
1. BREVE SINTESI PROGETTUALE.....	9
2 INQUADRAMENTO TOPOGRAFICO, STORIA E ARCHEOLOGIA RELATIVI ALL’ AREA DELLA PIANA DI CATANIA (CT) E DEL TERRITORIO DI RAMACCA (CT).....	14
2.1 SPECIFICHE STORICO - ARCHEOLOGICHE RELATIVO ALL’AREA DEL TERRITORIO DI RAMACCA (CT).....	26
2.3 TABELLA RIASSUNTIVA BENI ARCHEOLOGICI NOTI PRESENTI SUL TERRITORIO COMUNALE DI RAMACCA (CT).....	31
3. IL P.P.T.R. RELATIVO ALL’AREA RAMACCA(CT):CARTOGRAFIA E COMMENTI	34
3.1 IL PIANO PAESISTICO TERRITORIALE DELLA REGIONE SICILIANA: AREE PROTETTE.....	34
3.2 ASSETTO GEOMORFOLOGICO E BREVE INQUADRAMENTO IDRO - GEOLOGICO DEL TERRITORIO DI RAMACCA (CT).....	36
4. METODI E TECNICHE – ANALISI CARTOGRAFICA E ORTOFOTOGRAFICA	40
4.1 L’ANALISI DELLA DOCUMENTAZIONE CARTOGRAFICA E FOTOGRAFICA	40
5. METODI E TECNICHE – L’INDAGINE DI CAMPO.....	45
5.1 L’INDAGINE VISIVA E LA DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA.....	45
5.2 L’INDAGINE VISIVA E LA DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA: IMPIANTO FV_SCAVO, RAMACCA (CT).....	45
6. LA VALUTAZIONE DEL POTENZIALE ARCHEOLOGICO, LA CARTA DEL POTENZIALE ARCHEOLOGICO E LE CONCLUSIONI.....	63
6.1 LA VALUTAZIONE DEL POTENZIALE ARCHEOLOGICO	64
BIBLIOGRAFIA DI RIFERIMENTO	72
INTERNET	79
ELENCO ALLEGATI	79

INDICE DELLE FIGURE

Impianto Agro- Fotovoltaico FV-SCAVO – Stralcio cartografico su I.G.M. – non in scala.....	2
Figura 1.1 Particolare Strutturale installazione pannelli	10
Figura 1.2 Inquadramento cartografico catastale delle particelle interessate dall’impianto agro-fotovoltaico FV_SCAVO Ramacca (CT) – non in scala	11
Figura 1.3 Inquadramento su ortofoto, impianto agro fotovoltaico FV_SCAVO Ramacca (CT) – non in scala....	13
Figura 1.4 Inquadramento su CTR Sicilia, impianto agro fotovoltaico FV_SCAVO con l’indicazione del percorso cavidotto, Ramacca (CT) – non in scala	14
Figura 1.4 Inquadramento su I.G.M. impianto agro fotovoltaico FV_SCAVO Ramacca (CT) – non in scala	14
Figura 3.1.1 P.P.T.R. Regione Siciliana – Area della pianura alluvionale catanese.....	34
Figura 3.1.2 Aree protette terrestri presenti sul P.P.T.R. della Regione Siciliana	34
Figura 3.1.3 Inquadramento generale dei vincoli l’indicazione delle aree di progetto. Su C.T.R. Sicilia – carta non in scala	36
Figura 3.1.4 Inquadramento generale delle aree protette con l’indicazione delle aree di progetto. Su ortofoto – carta non in scala	36
Figura 3.2.1 Carta Geologica riferita all’ambito territoriale di Ramacca (CT).....	38
Figura 3.2.2 Carta del rischio Geomorfologico riferita all’ambito territoriale di Ramacca (CT)	38
Figura 3.2.3 Carta del vincolo idrogeologico riferita all’ambito territoriale di Ramacca (CT)	39
Figura 3.2.3 Carta della pericolosità idraulica riferita all’ambito territoriale di Ramacca (CT).....	39
Figura 4.1.1 Inquadramento generale su Ortofoto riferita al territorio di Ramacca(CT)	41
Figura 4.1.2 Ortofoto impianto Agro-fotovoltaico FV_SCAVO Ramacca(CT), riquadrata in rosso l’area d’impianto	41
Figura 4.1.3 Ortofoto impianto Agro-fotovoltaico FV_SCAVO Ramacca(CT), riquadrata in rosso l’area d’impianto	42
Figura 4.1.4 Ortofoto impianto Agro-fotovoltaico FV_SCAVO Ramacca(CT), riquadrata in rosso l’area d’impianto	42
Figura 4.1.5 Ortofoto impianto Agro-fotovoltaico FV_SCAVO Ramacca(CT), riquadrata in rosso l’area d’impianto	43
Figura 4.1.6 Ortofoto impianto Agro-fotovoltaico FV_SCAVO Ramacca(CT), riquadrata in rosso l’area d’impianto	43
Figura 5.1.1 Stralcio Cartografico – non in scala – impianto agro-voltaico FV_SCAVO con percorso cavidotto, Ramacca (CT)	45
Figura 5.2.1 Foto 1.....	47
Figura 5.2.2 Foto 2.....	47
Figura 5.2.3 Foto 3.....	48
Figura 5.2.4 Foto 4.....	48
Figura 5.2.5 Foto 5.....	49
Figura 5.2.6 Foto 6.....	49
Figura 5.2.7 Foto 7.....	50

Figura 5.2.8	Foto 8.....	50
Figura 5.2.9	Foto 9.....	51
Figura 5.2.10	Foto 10.....	51
Figura 5.2.11	Foto 11.....	52
Figura 5.2.12	Foto 12.....	52
Figura 5.2.13	Foto 13.....	53
Figura 5.2.14	Foto 14.....	53
Figura 5.2.15	Foto 15.....	54
Figura 5.2.16	Foto 16.....	54
Figura 5.2.17	Foto 17.....	55
Figura 5.2.18	Foto 18.....	55
Figura 5.2.19	Foto 19.....	56
Figura 5.2.20	Foto 20.....	56
Figura 5.2.21	Foto 21.....	57
Figura 5.2.22	Foto 22.....	57
Figura 5.2.23	Foto 23.....	58
Figura 5.2.24	Foto 24.....	58
Figura 5.2.25	Foto 25.....	59
Figura 5.2.26	Foto 26.....	59
Figura 5.2.27	Foto 27.....	60
Figura 5.2.28	Foto 28.....	60
Figura 5.2.29	Foto 29.....	61
Figura 5.2.30	Foto 30.....	61
Figura 5.2.31	Foto 31.....	62
Figura 5.2.32	Foto 32.....	62
Figura 5.2.33	Foto 33.....	63
Figura 5.2.34	Foto 34.....	63
Figura 6.1.1	Tavola riassuntiva dei gradi di Potenziale Archeologico	68
Figura 6.1.2	Carta del Rischio e del Potenziale Archeologico, impianto agro-fotovoltaico FV_SCAVO, Ramacca (CT).	
All. I	70

PREMESSA INTRODUTTIVA

Lo scrivente dott. Federico Fazio, archeologo, con sede in Palermo via Papa Sergio I n. 11/b, ha ricevuto incarico dalla società MR Wind s.r.l.s., in merito alla realizzazione e conseguente redazione dell'indagine in archeologia preventiva VPIA (già VIARCH) nell'ambito della realizzazione del progetto di un impianto agro-fotovoltaico da realizzarsi nel territorio del Comune di Ramacca in località Masseria Pesce in provincia di Catania.

Il soggetto proponente INE SCAVO S.R.L. Sede Legale: piazza di Sant'Anastasia, 7 CAP/Luogo: 00186 / Roma (RM), Cod.Fisc. e P.I.V.A. 16557881006, PEC: inecannellasrl@legalmail.it, è una società controllata del gruppo ILOS New Energy Italy S.r.l., azienda che opera nei principali settori economici e industriali della “Green Economy”, specializzata nella produzione e vendita di energia elettrica da fonti rinnovabili con sede e forza lavoro in Italia. Il gruppo è attivo nella realizzazione di importanti progetti in diversi settori, realizzando impianti fotovoltaici ad elevato valore aggiunto per famiglie, per aziende e grandi strutture, realizzando e connettendo alla rete impianti fotovoltaici per una potenza di diverse decine di MW. Il Gruppo ILOS si pone l'obiettivo di investire nel settore delle energie rinnovabili in Italia coerentemente con gli indirizzi e gli obiettivi del Piano Nazionale Integrato per l'Energia e il Clima. Per il conseguimento del proprio obiettivo predilige lo sviluppo di progetti miranti al raggiungimento della produzione di energia rinnovabile mediante impiego di tecnologie, materiali e metodologie in grado di salvaguardare e tutelare l'ambiente, avvalendosi anche di una fitta rete di collaborazioni con partner industriali e finanziari, nazionali ed internazionali.

Scopo principale del presente lavoro è la determinazione del grado di potenziale archeologico dell'area a seguito della realizzazione delle opere previste in progetto (circ. MiBACT 01/2016 all. 3). La finalità dell'elaborato consiste nel fornire indicazioni affidabili per ridurre il grado di incertezza e per definire il livello di rischio circa la possibilità di effettuare ritrovamenti archeologici nel corso dei lavori in oggetto. Potenzialmente si forniscono istruzioni operative specifiche in merito alle modalità di tutela di eventuali evidenze archeologiche ancora interrato relativamente alle aree interessate dai lavori, adeguate agli indici di rischio riscontrati.

Il presente elaborato è una valutazione archeologica preliminare delle aree interessate dal progetto, redatto su base bibliografica, archivistica e sulle prospezioni visive svolte sui territori interessati dal progetto.

Il lavoro presentato si articola attraverso l'individuazione dell'oggetto di ricerca finalizzata ad una valutazione preventiva del rischio archeologico. Si rende, inoltre, chiaro che il lavoro si è limitato ad inquadrare la ricerca nei suoi aspetti essenziali nell'ambito delle finalità progettuali della committenza.

L'elaborato si articola come segue:

breve inquadramento geomorfologico-territoriale dell'area oggetto di intervento;

breve sintesi storico-archeologica dei diversi ambiti territoriali compresi nel tracciato in progetto, a cui fa riferimento una sintetica schedatura degli eventuali rinvenimenti e dei siti archeologici noti al fine di valutarne il potenziale archeologico.

La ricerca è stata condotta sulla bibliografia specifica edita e sui dati di archivio, con particolare riferimento agli archivi e alle biblioteche della Soprintendenza competente per i Beni Archeologici territoriali.

Si evidenzia che una corretta analisi dei dati relativi allo Studio Archeologico unitamente all'organizzazione delle indagini preliminari da svolgersi sul campo, tendono a ridurre al minimo i rischi di interruzione o di rallentamento dei lavori in corso d'opera generando economie nella gestione e nella realizzazione delle attività di cantiere.

Inoltre, la programmazione preventiva delle indagini archeologiche, ottempera al dettato legislativo recitato dall'art. 36, comma 2 lett.a e art. 25, comma 8 del D.lgs.vo 50/2016 e s.m.i. e dell'art.28 del D.Lgs. 42/04, dell'art.25 del D.Lgs. 50/06 e dal Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 14 febbraio 2022.

Responsabile del procedimento è la Soprintendenza dei BB.CC.AA. di Catania (CT) della Regione Siciliana.

Si precisa inoltre che la presente relazione prende spunto sia dalla ricerca a carattere storico - bibliografico, sia dalla disamina delle fonti note in relazione alle aree interessate dal progetto, oltre che dalla prospezione visiva e fotografica realizzata sul campo in ottemperanza anche agli articoli 95 e 96 del D.Lgs. 163 del 2006.

Per tutte le informazioni di dettaglio, inerente il progetto del impianto agro - fotovoltaico denominato FV_SCAVO ubicato nel territorio comunale di Ramacca (CT) in localita Masseria Pesce, si rimanda al file di progettazione generale indicato dalla sigla

RS_ITA4004_REL001A_RELAZ_TECNICA_RAMACCA che sarà inviato dalla committenza in sede di tavolo di concertazione.

1. BREVE SINTESI PROGETTUALE

Con il Decreto Legislativo 29 dicembre 2003, n. 387, il Parlamento Italiano ha proceduto all’attuazione della direttiva 2001/77/CE relativa alla promozione dell’energia elettrica prodotta da fonti energetiche rinnovabili nel mercato interno dell’elettricità.

La Regione Siciliana con il D.P.Reg. Siciliana 48/2012, recependo il decreto ministeriale 10 settembre 2010, ha stabilito le procedure amministrative di semplificazione per l’autorizzazione degli impianti da fonti rinnovabili. In particolare per impianti fotovoltaici superiori ad 1 MW di potenza è prevista l’indizione della conferenza dei servizi ai sensi del D.Lgs. 387/2003. Il citato decreto stabilisce la documentazione amministrativa necessaria e la disciplina del procedimento unico.

Il Progetto, nello specifico, è compreso tra le tipologie di intervento riportate nell’Allegato IV alla Parte II, comma 2 del D.Lgs. n. 152 del 3/4/2006 (cfr. 2c) – “Impianti industriali non termici per la produzione di energia, vapore ed acqua calda con potenza complessiva superiore a 1MW”, pertanto la Committenza ha deciso di optare direttamente per la valutazione di impatto ambientale a seguito degli articoli 23 e 27bis del summenzionato D.lgs.

In data 21 luglio 2017 è entrato in vigore il d. lgs. n. 104 del 16 giugno 2017 (pubblicato in G.U. n. 156 del 06/06/2017), il quale ha modificato la disciplina inserita nel D. Lgs. n. 152/2006 in tema di Valutazione di Impatto ambientale (VIA).

Nel caso specifico, l’iter di VIA si configura come un endoprocedimento della procedura di P.A.U.R ai sensi del D.lgs. 16 giugno 2017.

Il provvedimento trae origine da un adeguamento nazionale alla normativa europea prevista dalla Direttiva 2014/52/UE del 16 aprile 2014, la quale ha modificato la Direttiva 2011/92/UE concernente la valutazione dell’impatto ambientale di determinati progetti pubblici e privati.

Scopo del provvedimento in esame è quello di rendere più efficiente le procedure amministrative nonché di innalzare il livello di tutela ambientale.

A seguire si produce un’ortofoto dell’area in oggetto non in scala (Figura 1.1), indicativa dell’area ove sarà realizzato l’impianto.

Caratteristica peculiare di questo progetto è che il Proponente, Produttore di energia elettrica fotovoltaica, con la collaborazione di un’azienda agricola locale già individuata sul territorio, agisce pariteticamente e in modo sinergico sin dalle prime fasi del progetto, per valorizzare la produttività del territorio sia da un punto di vista agricolo che da un punto di vista energetico.

La Società INE Scavo S.r.l. intende realizzare un impianto fotovoltaico di circa 9,0 MWp, denominato “FV_SCAVO”, con cessione totale dell’energia prodotta il tutto integrato con sistema ALLEY CROP

ad un'attività agricola connessa che sarà meglio descritta nell'apposita relazione agronomica, anch'essa parte integrante del presente procedimento.

L'impianto in progetto ricade nel territorio della provincia di Enna su un terreno per il quale è stato stipulato un contratto preliminare di diritto di superficie Notarile, per la durata di 30 anni

L'impianto di produzione di energia elettrica fotovoltaica, nello specifico, è composto da:

Campo agro-fotovoltaico, siti nel comune di Ramacca (CT), in località “Masseria Pesce”;

Stazione di consegna Utente, nel comune di Ramacca (CT);

Cavidotti di collegamento MT, nei territori del comune di Ramacca (CT).

Il progetto prevede la realizzazione di un impianto da circa 41,6 MWp per la produzione di energia elettrica mediante tecnologia fotovoltaica, opere di connessione e infrastrutture annesse da cedere alla Rete di Trasmissione Nazionale (RTN) secondo quanto previsto dalla Legge 9/91 “Norme per l'attuazione del nuovo Piano energetico nazionale” e successive disposizioni legislative in materia tariffaria, in particolare dal D. Lgs 16 marzo 1999, n° 79 (decreto Bersani).

L'impianto, denominato “FV_SCAVO”, è di tipo ad inseguitore monoassiale, a terra e non integrato, connesso alla rete (grid-connected) in modalità trifase in alta tensione (AT). Si tratta di un impianto con sistema ad inseguitore solare monoassiale, con allineamento dei moduli in direzione Nord-Sud e tilt di Est - Ovest variabile da -55° a $+55^{\circ}$ sull'orizzontale, montati su apposite strutture metalliche.

Per l'impianto è prevista la soluzione con installazione a terra “non integrata” con pannelli fotovoltaici, del tipo Canadian Solar Bifacciali Monocristallino con una potenza di picco di 670 Wp, disposti su strutture ad inseguimento monoassiale.



Figura 1.1 Particolare Strutturale installazione pannelli

Tali supporti, saranno in acciaio zincato e saranno opportunamente distanziati sia per evitare l'ombreggiamento reciproco, sia per avere lo spazio necessario al passaggio dei mezzi nella fase di lavorazione delle attività agricole annesse.

Tale soluzione permette di ottimizzare l'occupazione del territorio massimizzando al contempo la produzione di energia elettrica da fonte rinnovabile.

L'impianto si sviluppa su una superficie lorda complessiva disponibile di circa **51,94 Ha (519.400 m²)**, appartenenti all'area di impianto ricadente nel territorio comunale di Ramacca (CT) appunto, superficie utile al netto dei vincoli di circa 44,54 Ha.

L'impianto di produzione interesserà da un punto di vista catastale le particelle di seguito riepilogate: Foglio 11 Particelle 25; 104; 124; 193; 271; 365; 366; 370; 413



Figura 1.2 Inquadramento cartografico catastale delle particelle interessate dall'impianto agro-fotovoltaico FV_SCAVO Ramacca (CT) – non in scala

Il sito dell'impianto agro-fotovoltaico in parola ricade nella porzione del territorio comunale Ramacca, a circa 29 km dalla costa, ed a 7 Km direzione sud-ovest del centro abitato, in una zona pianeggiante occupata da terreni agricoli e distanti da agglomerati residenziali. Il sito risulta accessibile dalla strada Provinciale SP209.

La viabilità sarà oggetto di adeguamento oltre che di passaggio delle opere di rete prescritte dal gestore TERNA SPA.

A tal proposito si evidenzia che la società richiedente, in qualità di produttore, il 27/06/2022 ha ottenuto dal gestore di rete *Terna Spa* la soluzione tecnica minima generale (STMG) come per legge al fine di connettere l'impianto alla rete di trasmissione nazionale; tale soluzione prevede che l'impianto di produzione di energia fotovoltaico venga collegato in antenna a 36 kV con la sezione a 36 kV di una nuova stazione elettrica (SE) RTN 380/150/36 kV da inserire in entra – esce sulla linea RTN a 380 kV “Chiaromonte Gulfi - Paternò”.

L'impianto di rete descritto è anch'esso parte integrante del progetto *de quo*, e pertanto parte del procedimento autorizzativo regionale incardinato, la cui progettazione è stata oggetto di piano tecnico operativo e pertanto validata dal gestore medesimo.



Figura 1.3 Inquadramento su ortofoto, impianto agro fotovoltaico FV_SCAVO Ramacca (CT) – non in scala

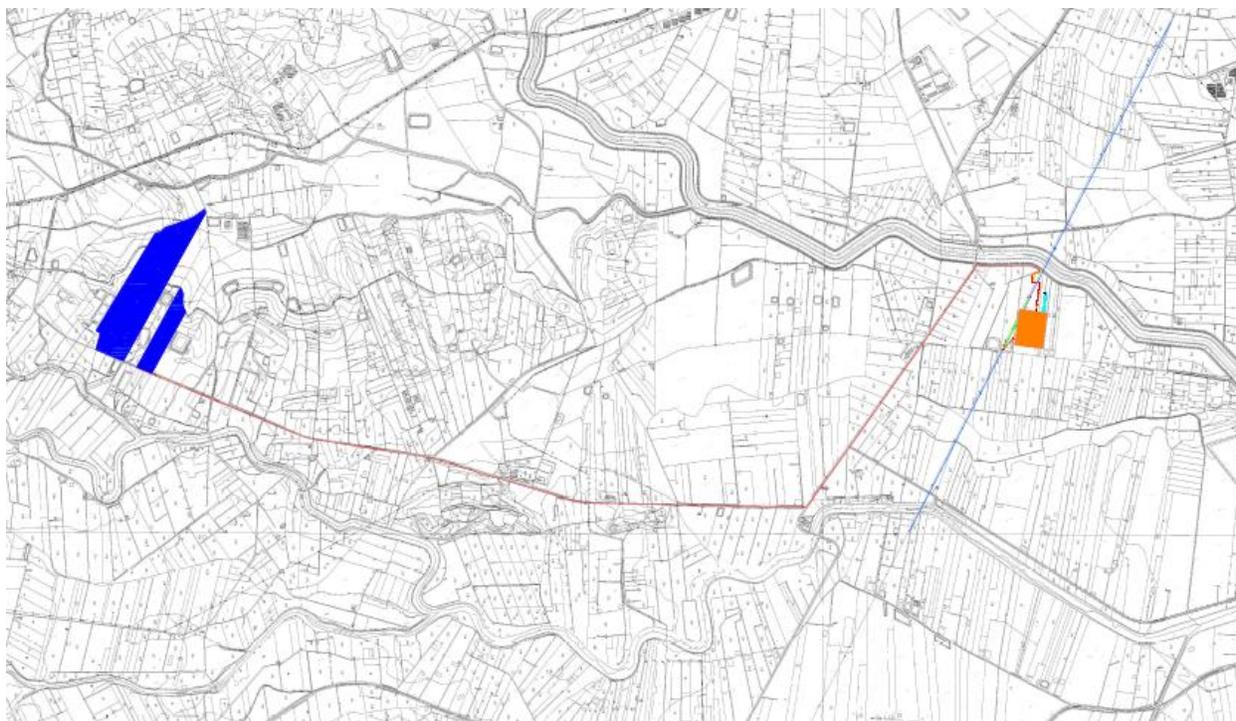


Figura 1.4 Inquadramento su CTR Sicilia, impianto agro fotovoltaico FV_SCAVO con l'indicazione del percorso cavidotto, Ramacca (CT) – non in scala



Figura 1.4 Inquadramento su I.G.M. impianto agro fotovoltaico FV_SCAVO Ramacca (CT) – non in scala

2 INQUADRAMENTO TOPOGRAFICO, STORIA E ARCHEOLOGIA RELATIVI ALL' AREA DELLA PIANA DI CATANIA (CT) E DEL TERRITORIO DI RAMACCA (CT)

Sulla topografia antica della Piana di Catania non esiste uno studio organico: pur essendo numerose le ricerche archeologiche condotte nel territorio, manca ancora una sintesi sulle dinamiche dell'insediamento nell'area che tenga conto degli stretti rapporti intercorsi tra l'entroterra e la costa, alla luce della viabilità antica nota per Sicilia orientale. Non disponendo di dati omogenei per tutta l'area della Piana di Catania, lo studio ha preso le mosse dai risultati delle ricognizioni sistematiche coordinate dalla cattedra di Topografia antica dell'Università degli Studi di Catania. Tale ricerca consiste in un organico programma di ricognizioni topografiche impostate secondo i parametri stabiliti dal progetto Forma Italiae, condotte tra il 1997 e il 2007, con il coordinamento del prof. E. Tortorici. L'importanza di questi dati è relativa alla natura intensiva della metodologia applicata nel corso della ricognizione del territorio compreso nelle tavolette IGM scelte come unità territoriale della ricerca¹. Il territorio oggetto delle ricognizioni coincide con la porzione occidentale della Piana di Catania, area compresa tra la pianura alluvionale dove scorrono i fiumi Simeto a Nord e Margi a Sud e le estreme propaggini orientali dei monti Erei. Tale contesto territoriale è stato oggetto, negli ultimi decenni, di numerose indagini da parte della Soprintendenza di Catania e dell'Università di Catania, che hanno in parte chiarito l'alto potenziale archeologico dell'area².

Inoltre, un'indagine di carattere storico-topografico e archeologico del paesaggio nel territorio della Piana di Catania deve necessariamente fare i conti con la grande storia che molto spesso ha lambito la Sicilia orientale: le numerose fonti disponibili sull'Età greca hanno spesso guidato le ipotesi della ricerca nell'area, possibile ragione per la quale la ricerca sull'Età romana è stata generalmente trascurata, anche a causa probabilmente della sua problematica posizione nell'ambito delle fonti latine di età imperiale³.

Sebbene la lunga durata dell'Età preistorica renda difficoltoso fare generalizzazioni sulle caratteristiche degli insediamenti, l'analisi della fisiografia degli insediamenti noti nell'area sembra evidenziare una chiara preferenza per lo stanziamento degli insediamenti su bassi poggi e colline di facile accesso, spesso in relazione con i corsi d'acqua che probabilmente costituivano anche vie di collegamento.

Le ricognizioni condotte nel territorio oggetto di questa ricerca non hanno rivelato materiali riferibili con certezza al Paleolitico: la penuria di dati da scavo, e quindi di industria litica rinvenuta in contesto,

¹ F. 269, I SO Sferro; F. 269, II NO, Monte Turcisi; F. 269, II SO, La Callura; F. 269, III NE, Castel di Iudica; F. 269, III SE, Ramacca. Cfr. CAMBI, TERRANATO 1994, pp. 27-32.

² Per una panoramica delle ricerche svolte nell'area da parte della Soprintendenza BB. CC. AA. Cfr. PRIVITERA, SPIGO 2005.

³ Cfr. SORACI 2011.

rende di difficile approccio lo studio delle fasi più antiche della Preistoria in quest'area⁴. I rinvenimenti sono assai rari nell'area della ricerca, dove, di fatto, sono stati identificati due soli giacimenti in contrada Stimpato e nei pressi della Montagna di Ramacca⁵. Altre aree di rinvenimento sono Piano Meta e Gerbini (Piana di Catania) e Castellaccio (Paternò), contrada Fontanzza (Adrano) e Poggio del Monaco (Maletto), siti che si situano tra il margine settentrionale della sottostante pianura alluvionale catanese e il versante Ovest del cono vulcanico etneo. Le testimonianze più antiche da contesto stratigrafico della presenza umana in Sicilia orientale sono state individuate ai margini meridionali della Piana, dove una frequentazione paleomesolitica è stata identificata presso l'ampia grotta che si apre ai piedi della Rocca, a contrada Rocchicella di Mineo⁶. Un altro complesso del territorio calatino collocabile nel Paleolitico superiore, ma più specificatamente ascritto all'ultima fase dell'Epigravettiano finale, è il Riparo Cafici di Terrana, sito nell'omonima valle, tra le colline di Caltagirone e la costa meridionale della Sicilia.

Nell'area della ricerca, il Mesolitico è attestato a Perriere Sottano (UT R97, m 44 s.l.m.)⁵⁴¹; a Sud dell'area, la segnalazione della stazione mesolitica nel sito di Monte Zabaino (m 581 s.l.m.), situato tra i comuni di Michele di Ganzaria e Caltagirone, è da accogliere con riserva. Il Sito di Perriere Sottano, situato ai margini occidentali della Piana di Catania, sulla riva destra del fiume Gornalunga nel territorio di Ramacca, costituisce in Sicilia una rara testimonianza per questo periodo⁷.

Proprio ai margini della Piana di Catania è attestato l'unico caso certo di continuità, in Sicilia, tra le culture del Mesolitico e il sorgere del Neolitico, nel sito di Perriere Sottano. Le testimonianze relative al Neolitico consistono in nove UT (R24, R28, R67, R69, R78, R79, R97, R100, R115, per un totale di 31 frammenti) identificate su alcune basse colline o in pianura. Il numero maggiore di frammenti di ceramica impressa proviene dall'UT identificata a contrada Gallinella (R67), a Sud di Cozzo Santa Maria, sulla pianura che si estende immediatamente ai piedi del versante meridionale del colle. È da mettere in rilievo che la frequentazione neolitica a contrada Gallinella si attesta a poca distanza da uno degli altri siti dove è stata documentata la presenza superficiale di ceramica stentinelliana, ossia Cozzo Santa Maria⁸. A Ovest di Ramacca, frammenti di ceramica della facies di Stentinello sono stati rinvenuti in tre aree (UT 78, UT 79, UT100); i reperti sono in numero assai esiguo (totale 8). Le indagini di superficie a Perriere Sottano (UT97), ripetute tra il 1996 e il 2014, hanno identificato, sul versante Nord Est della collinetta e ad Ovest di una cava di calcare, un'area di frammenti fittili che si

⁴ cfr. SEGRE, BIDDITTO, PIPERNO M. 1982, pp. 177-204.

⁵ Cfr. REVEDIN ARBORIO MELLA 1984, p. 284.

⁶ NICOLETTI 1994, pp. 177-178.

⁷ ARANGUNEN, REVEDIN 1989.

⁸ AGODI, PROCELLI, SAPUPPO 1997, p. 13.

estende sul terreno incolto. I reperti sembrano confermare la presenza di un insediamento preistorico inquadrabile in un arco cronologico che va dal Neolitico, come testimoniato dalla presenza di reperti della facies di Stentinello, fino all'età del Bronzo Antico, senza soluzione di continuità⁹. Nel corso delle indagini di superficie, la ceramica rossa della facies di Diana è stata identificata in un numero limitato di UT (R78, R113, R115). È rilevante che la presenza di ceramica delle fasi mature del Neolitico in corrispondenza dei siti che dimostrano persistenza insediativa nella lunga durata, ossia le aree di frammenti di Masseria Scavo (UT 78) e Monte Guazzarano (UT 115), rispettivamente situate su un basso poggio nella Piana di Catania, in prossimità del Gornalunga. Nel settore settentrionale del territorio in esame, la fase del Neolitico antico sembra attestata a Poggio Monaco, Fontana di Pepe, Tre Fontane, Muglia, Fogliuta. Riguardo l'area occidentale e alla Piana possiamo aggiungere la Grotta di Pezza Mandra, Perriere Sottano, Masseria Scavo e altri siti limitrofi nella valle del Margi.

Il numero totale di aree di frammenti ai margini occidentali della Piana di Catania nelle quali è stata rinvenuta un'area databile all'Eneolitico che corrisponde a sette UT (R5, R10, R11, R65, R115, R116, R121). Rispetto al Neolitico, sette sono i siti non più insediati, cinque le nuove occupazioni e due le UT che evidenziano continuità. Le ricognizioni non hanno evidenziato materiali delle fasi più antiche del periodo. Solo un frammento, rinvenuto nel settore settentrionale dell'area della ricerca (UT 121, Muglia Bassa), è invece inquadrabile nel contesto della facies di Serrafferlicchio. Limitato è anche il numero delle attestazioni delle fasi mature del periodo, nella maggioranza delle UT (5) è stata rinvenuta ceramica della facies di Malpasso, per un totale di 32 frammenti.

Il numero maggiore di reperti proviene dall'area di frammenti (UT R5) che si estende a Nord Est della Masseria Cugno (Aidone), delimitata a Nord da un'ansa del fiume Gornalunga, di contro i materiali preistorici, l'industria litica e i frammenti ceramici pertinenti alle facies di Malpasso e di Castelluccio, si concentravano nel settore Nord Est dell'area.

Nel corso delle ricognizioni condotte nel territorio è emerso un numero assai elevato delle testimonianze relative alla fase più antica dell'Età del bronzo. I siti in cui è stata rinvenuta ceramica riconducibile alla facies di Castelluccio sono ventidue. La ceramica della facies di Rodi-Tindari-Vallelunga, poco rappresentata nella Sicilia orientale, è attestata in due UT (R111, R115) situate nel settore settentrionale dell'area indagata. In un numero rilevante di casi (10), contestualmente alla ceramica tipica del periodo, nelle UT è stata documentata una discreta quantità di industria litica, (UT R5, R10, R11, R71, R79, R102, R108, R111, R115, R121). Numerose sono le UT relative a necropoli

⁹ cfr. MANISCALCO 2000, pp. 491-494

costituite di tombe a grotticella (UT R53, R55, R64, R65, R70, R82, R92, R113, R115, R118) e tombe isolate (UT R91, R119). Una considerevole quantità di reperti riconducibili alla facies di Castelluccio proviene dalla ricognizione condotta a Monte Turcisi (UT R10). Un altro possibile insediamento del Bronzo antico è stato identificato in corrispondenza dell'area di frammenti individuata ai piedi del versante orientale del Poggio Callura (UT R100) e tra i materiali rinvenuti durante la ricognizione, la presenza di industria litica in selce e quarzite e di numerosi frammenti attribuibili alla facies di Castelluccio parrebbe indicare l'esistenza di una frequentazione stabile dell'area nel Bronzo antico¹⁰. A Est del centro di Ramacca, sono state identificate tre aree di frammenti che presentano tracce di frequentazione nella prima fase dell'Età del Bronzo. Sul Poggio delle Forche (UT R79) sono stati rinvenuti numerosi esemplari di industria litica e schegge su selce e quarzarenite e frammenti castellucciani. La posizione dell'insediamento castellucciano di contrada Principessa (UT R89) è in chiara relazione con il corso del fiume dei Monaci.

Nel corso delle ricognizioni condotte nel territorio oggetto della ricerca, poche sono le testimonianze riferibili alla Media Età del Bronzo. Frammenti di ceramica della facies di Thapsos¹¹ sono stati rinvenuti soltanto in quattro UT (R67, R82, R102, R108). Oltre alle aree di frammenti fittili, elementi del paesaggio riconducibili al Bronzo medio sono quattro nuclei di necropoli (UT R82, R92, R113, R118) documentati per la prima volta e si inquadra, nell'ambito dello sviluppo della tomba a grotticella artificiale nella fase successiva all'Antica età del bronzo.

Per il Bronzo recente e finale la documentazione nel territorio è generalmente discontinua, infatti, sulla base delle evidenze riferibili al Bronzo finale a Ramacca, a Poggio Fiumefreddo e più a Sud, a Monte Balchino, è ipotizzabile che altre installazioni riferite a popolazioni di origine peninsulare siano ancora da accertare sui pianori che seguono il corso del fiume Margi, via naturale di comunicazione tra i due versanti dell'Isola. Non è chiaro il momento della prima occupazione del colle della Metapiccola nel territorio di Lentini, l'unico indizio, per quanto isolato, è un vaso frammentario dalla capanna F che si data dell'Ausonio I, elemento che ha fatto ipotizzare una frequentazione precoce¹². Il villaggio della Metapiccola fu messo in luce nel corso di due campagne di scavo condotte da G. Rizza (1954-1955) e, in seguito, da M. Frasca e D. Palermo (1986, 1987, 1989): le indagini misero in luce sulla sommità del colle nove capanne appartenenti ad un villaggio databile tra il Bronzo finale e l'Età del Ferro (XI-IX sec. a.C.).

¹⁰ cfr. AGODI, PROCELLI, SAPUPPO 1997.

¹¹ BERNABÒ BREA 1958, pp. 128-134; TUSA 1983, pp. 389-425.

¹² RIZZA 1962, p. 9

Nella Sicilia orientale, il tramonto dell'Età del Bronzo coincide con la diffusione della facies di Pantalica Sud (o Pantalica III), i cui limiti cronologici sono convenzionalmente posti tra la metà del IX sec. a.C. e lo stanziamento dei Greci, intorno al 730 a.C.⁸⁴¹. Ai margini meridionali della Piana di Catania, la facies di Pantalica Sud è ben attestata in area lentinese, e sul Colle S. Mauro, materiali riferibili alla Prima età del ferro ricorrono anche sul colle Ciricò presso la necropoli di S. Aloe, a Cozzo della Tignusa presso S. Basilio e a Ossini di S. Lio. In area iblea, nella stessa regione dove si sviluppa la facies del Finocchito, sono state rinvenute le più antiche attestazioni di ceramica greca inquadrabile nell'ambito del Medio e Tardo Geometrico. I reperti provengono dalla necropoli della media valle del Marcellino (Contrada Fossa, Villasmundo), nell'immediato entroterra di Megara Iblea e non distante da Leontinoi.

In relazione i margini occidentali della Piana di Catania nella Seconda età del Ferro si è trovata traccia di reperti riconducibili alla facies indigena del Finocchito in tre UT (R97, R102, R108), per un totale di 10 frammenti. Ancora reperti della facies del Finocchito sono stati rinvenuti in prossimità di due basse colline (m. 45 s.l.m.) che si ergono dalla pianura alluvionale e nell'area di Perriere Sottano (UT R97).

Le ricognizioni condotte nel territorio ai margini occidentali di Catania hanno messo in evidenza materiali riconducibili all'età arcaica (metà VII - metà V sec. a.C.), individuati in ventisei UT e gli insediamenti maggiori si estendono su posizioni elevate, oltre i m. 400 s.l.m., difesi naturalmente dalla natura scoscesa del sito e situati strategicamente rispetto al controllo delle direttrici della viabilità che attraversano il territorio, come nel caso di Montagna di Ramacca¹³, da Mineo a Sud¹⁴ e Civita a Nord¹⁵. Uno di questi è Poggio delle Forche (m. 352 s.l.m.), ubicato strategicamente ai margini sud-occidentali della Piana di Catania, nei pressi della Montagna di Ramacca. La ceramica rinvenuta nel corso della ricognizione del pianoro (UT R79) ha identificato un numero assai elevato di frammenti datanti, riconducibili al repertorio della facies indigena di Licodia Eubea (56 frammenti) e a importazioni greche, incluse anfore da trasporto del tipo Corinzia A e SOS. Caratteristiche insediative simili si constatano per l'occupazione di età arcaica di Monte Turcisi (m. 303 s.l.m.), altura dalle pareti scoscese che domina da Est la Piana di Catania che s'incunea tra la valle del Fiume Dittaino a Nord e la valle del fiume Gornalunga a Sud. Nel 1980 avvenne la scoperta del *phrourion* che ne cinge la poco estesa sommità (ha 1,5). Il primo studioso a segnalarne l'esistenza fu E. Procelli, che ne inquadrò la natura in relazione alle due importanti direttrici che si incrociavano ai suoi piedi, quella che risaliva la

¹³ ALBANESE, PROCELLI 1988-1989

¹⁴ 7 MESSINA 1992.

¹⁵ LAMAGNA 1997-98b.

valle del fiume Margi da Sud e quella che risaliva la valle del fiume Dittaino da Est¹⁶. Alla stessa tipologia corrispondono anche i casi di Tre Portelle (R54, m. 386 s.l.m.) e Poggio Fiumefreddo (UT R108, m. 127 s.l.m.) anche in questi casi, la frequentazione di età arcaica è attestata dalla presenza di ceramica indigena (facies di Licodia Eubea) e greca di importazione, e sembra arrestarsi bruscamente alla metà del V sec. a.C.

Infine, un numero limitato di UT rinvenute nel corso delle ricognizioni è da ricondurre a possibili aree di culto che caratterizzano il territorio tra il VII e il VI sec. a.C. A Contrada Vannuto (UT R66), nei pressi di Cozzo S. Maria e non lontano da Montagna di Ramacca, le indagini hanno individuato alcuni frammenti di tegole dipinte e antefisse del tutto analoghi al materiale rinvenuto nel naiskos della Montagna di Ramacca.

Rispetto al VI sec. a.C., le testimonianze per il territorio indagato relative alla prima fase dell'età classica si riducono sostanzialmente: infatti, il numero totale di UT che presenta tracce di frequentazione per il V sec. a.C. passa da ventisei a tredici. Tale decremento è stato inquadrato, probabilmente, nell'ambito dell'instabilità che caratterizzò la prima metà del secolo, segnato dall'azione violenta di Ippocrate (498/497-490), e poi dalle vicende legate alle azioni militari di Ierone I (478-466 a.C.)¹⁰⁸⁴ e del siculo Ducezio (460-450 a.C.).

Nei pressi di Ramacca, a Sud-Est della Montagna, è attestata la frequentazione fino alla metà del V sec. a.C. dell'abitato anonimo di Poggio delle Forche (UT R125). Tracce di evidente continuità tra l'età arcaica e l'età classica sono state riscontrate in corrispondenza delle UT R97 e R102, aree di frammenti che si estendono rispettivamente in prossimità delle località di Perriere Sottano e Poggio Callura. Tra le testimonianze più interessanti è, certamente, quella offerta da Monte Turcisi (UT R10), l'altura (m. 215 s.l.m.) che domina i margini occidentali della Piana di Catania lì dove si incrociano le due direttrici che dalla costa risalgono i corsi dei fiumi Dittaino e Gornalunga. Un'occupazione coeva sembra testimoniata nei pressi, a Monte San Giovanni Bellone (UT R11). Le indagini di superficie hanno identificato un'area di frammenti fittili che si estende lungo le pendici meridionali dell'altura, situata a Nord Ovest rispetto a Monte Turcisi.

Le ricognizioni condotte ai margini della Piana di Catania hanno individuato ventisette aree di frammenti con tracce databili tra la fine del IV e la fine del III sec. a.C. La maggior parte delle frequentazioni di età ellenistica sembra attestarsi su quote prossime ai m. 100 s.l.m., confermando, ancora, una predilezione per l'insediamento su alture poste in prossimità di corsi d'acqua o sorgenti. I

¹⁶ PROCELLI 1980, p. 144.

siti di maggiore rilevanza in età arcaica dell'area, gli insediamenti della Montagna di Ramacca e quello di Castel di Iudica, già in declino a partire dall'età classica¹⁷. Nei pressi della Montagna di Ramacca, il paesaggio rurale di età ellenistica è rappresentato dalle aree di frammenti di contrada Torricella e del pianoro di Cozzo S. Maria (R67), si tratta della collina di Perriere Sottano (UT R97), e di contrada Callura (UT R102 e R103) e Poggio Fiumefreddo (UT 13). Agli inizi del III secolo, si data un frammento di arula fittile, rinvenuta nel corso delle ricognizioni sul pianoro di Monte Turcisi (R10). Nelle ampie estensioni coltivate a frumento a Sud-Ovest di Monte Turcisi, la ricognizione ha identificato un'ampia area archeologica in contrada Franchetto (UT R12). In base allo studio dei reperti, la più antica occupazione del sito è da ascrivere proprio al III sec. a.C.: il sito rurale, forse una fattoria, ebbe una certa fortuna, perché la sua occupazione sembra protrarsi almeno fino alla tarda età imperiale. Frammenti di età ellenistica (III sec. a.C.) provengono dalla ricognizione condotta a ridosso di Poggio Cocola (UT R120). Sito in località Poirà, il basso poggio è situato a Sud del corso del fiume, sulle estreme propaggini occidentali del massiccio calcareo di Pietralunga. A Sud di Poggio Cocola, la ricognizione ha individuato una possibile occupazione databile al III sec. a.C. in località Casa Irmana (UT R123).

Le unità topografiche riferibili all'Età repubblicana individuate nel corso delle ricognizioni nel territorio ai margini occidentali della Piana di Catania testimoniano la sostanziale tenuta dell'assetto dell'insediamento rurale di Età ieroniana e un'ulteriore espansione che si data tra il II e il I sec. a.C. Il numero totale di occupazioni rispetto alla fase precedente risulta sensibilmente incrementato (24 UT). Del tutto simile è il panorama offerto dalla cultura materiale rinvenuta durante la ricognizione dell'area nei pressi della Masseria San Giacomo (UT R87). Lambita dal corso del fiume dei Monaci, l'area di frammenti è stata individuata a una quota di m. 76 s.l.m. su un'area a scarsa visibilità, a cavallo tra un terreno incolto e un agrumeto. Tra le aree a lunga persistenza insediativa, contrada Callura è quella che presenta i tratti più interessanti. Nella località, frequentata a lungo durante la Preistoria, sono state individuate due aree di frammenti (UT R102-R103) non distanti tra loro. A Ovest, lo stesso orizzonte cronologico è indiziato nella vicina UT R102. La persistenza insediativa nell'area di contrada Callura va attribuita, probabilmente, al contesto ambientale naturalmente vocato allo sfruttamento agricolo, favorito dall'abbondante presenza di risorse idriche. Nel settore Nord della ricerca, l'area del Dittaino, è stata attestata la stessa persistenza relativa all'insediamento rurale tra Età ieroniana ed Età repubblicana, esemplari sono i casi delle UT R2 e R24, siti che, sono situati a quote elevate rispetto alla pianura alluvionale. La ricognizione condotta a contrada Favate (UT R2) si è

¹⁷Per Ramacca cfr. PROCELLI 2013, pp. 64-66; per Castel di Iudica, cfr. PRIVITERA 2005, pp.108-111.

concentrata tra le ampie distese coltivate a frumento attraversate in senso Est Ovest dalla SS 288. Tra le nuove occupazioni, una notevole longevità caratterizzò l'area archeologica individuata a contrada Raso (R18): qui la fase più antica coincide con la tarda Età Repubblicana (seconda metà del I sec. a.C.), Il quadro offerto dall'analisi dei dati delle ricognizioni rivela una sostanziale aderenza della situazione territoriale alla descrizione della Sicilia repubblicana data da Strabone¹⁸.

La ricognizione dei margini occidentali della Piana di Catania ha evidenziato un sostanziale incremento insediativo nel passaggio tra la tarda età repubblicana e la prima fase dell'Età imperiale (I sec. d.C.). Molte delle aree di frammenti databili alla prima Età imperiale, in base alle dimensioni e alla qualità dei reperti rinvenuti in superficie, potrebbero essere, quindi, riferibili a residenze signorili installate lungo le rive del fiume Gornalunga e del Dittaino che dalla prossimità al corso d'acqua traevano una costante fonte di approvvigionamento idrico ma anche, probabilmente, una via economica e diretta per il trasporto del prodotto agricolo. Insediamenti di questa tipologia si ipotizzano nei casi delle aree di frammenti individuati in contrada Casalgismondo Sottano (UT R42) lungo il corso del fiume Margherito; in contrada Gelso (UT R77) e presso la masseria Scavo (UT R78), lungo il Gornalunga. Il processo della formazione dei grandi complessi latifondistici sembra indiziata nell'area del bacino del Dittaino dalle testimonianze individuate nella ricognizione di contrada Capezzano (UT R17) e contrada Raso (UT R18). Tale considerazione potrebbe essere connessa all'ipotesi recentemente riproposta da E. Tortorici¹⁹. Tra le aree di frammenti ascrivibili alla prima età imperiale individuate nel corso della ricognizione, la più notevole è quella documentata a contrada Ventrelli, ai piedi di Cozzo Saitano (UT R33), tra Ramacca e Aidone.

Nell'area del Gornalunga, la ricognizione ha individuato numerosi casi di aree di frammenti fittili che presentano tracce di frequentazione già nel corso dell'età precedente, in particolare, alle occupazioni individuate a contrada Gelso (UT R77) e contrada S. Giacomo (UT R87) si sommano tre nuovi insediamenti, individuati nelle ricognizioni di contrada Ficuzza (R81) e contrada Principessa (R89), e Monte S. Nicola (UT R85).

Nel panorama dei *latifundia* che caratterizzavano il paesaggio rurale ai margini della Piana di Catania tra la Prima e la Media età imperiale, si mantenne ancora vitale la piccola e media proprietà, la cui traccia è stata individuata nel corso delle ricognizioni. Fulcro delle proprietà rurali di media e piccola dimensione erano residenze modeste, fattorie o *villae rusticae*, a capo di aziende agricole fiorenti²⁰. Ai

¹⁸ 3 STRABO, VI 2, 5; 2, 6 C 273.

¹⁹ TORTORICI 2016, p. 287.

²⁰ cfr. WILSON 1990, pp. 195-196

marginì della Piana di Catania, questo genere di occupazione è documentata archeologicamente da scavi condotti negli ultimi decenni. Probabilmente, a tale categoria è ascrivibile la fase più antica documentata nella villa di Castellito, le cui strutture più recenti sono datate su base stratigrafica al IV sec. d.C.: in mancanza di ulteriori indagini, non è possibile ipotizzare se già nelle fasi più antiche, gli ambienti dell'edificio si disponessero attorno a un peristilio. In base alla disposizione degli ambienti, una pianta a peristilio caratterizzava l'edificio, sostanzialmente inedito, scoperto nel 1935 in Contrada Cucco (Lentini)²¹. Nel corso degli scavi, fu documentata la presenza negli strati più antichi di ceramica aretina. Dal rilievo rinvenuto nell'Archivio della Soprintendenza, si desume che nel corso dello scavo furono messi in luce un roccio di colonna e una macina, all'esterno rispettivamente dei settori occidentale ed orientale dell'edificio.

Per l'arco cronologico che va tra la metà del III al V sec. d.C., le ricognizioni hanno evidenziato nel territorio un incremento significativo delle testimonianze²². Nel settore del Gornalunga, la ricognizione ha documentato un'apparente discrasia tra i settori Est e Ovest, ovvero un incremento rilevante del numero di testimonianze inquadrabili tra IV e V sec. d.C. ad Ovest di Ramacca, mentre una densità minore di insediamenti sembra caratterizzare l'area della Callura, che si estende sui margini sudoccidentali della pianura alluvionale di Catania. Nel settore orientale dell'area del Gornalunga, la ricognizione ha individuato, invece, numerose aree di frammenti le cui caratteristiche fanno ipotizzare la loro possibile identificazione con unità produttive fiorenti, in base alla quantità e alla qualità delle testimonianze rinvenute: questo il caso di contrada Calvino (UT R30), Cozzo Santa Maria (UT R67), Casalgismondo Sottano (UT R42), Mongialino (UT R51-R52), Torretta-Borgo Pietro Lupo (UT R59), Tre Portelle-San Cataldo (UT R54), Poggio Tecchio (UT R105), Trefontane (UT R107). I dati ricavati dalle ricognizioni del territorio indicano un radicale cambio di tendenza rispetto all'incremento continuo del numero delle occupazioni rurali documentato fino alla metà del V sec. d.C. All'arco cronologico tra VI e VII sec. d.C. possono riferirsi, infatti, 41 UT. Nell'area della villa di Castellito, nella quale la vita non sembra protrarsi oltre alla metà del VI sec. d.C., l'insediamento rurale tra VI e VII., è di rilevante interesse l'individuazione dell'unità topografica (R17) di contrada Capezzano²³ ove l'occupazione dell'area sembra svilupparsi tra la Media e la Tarda età imperale. Continuità insediativa è documentata anche in altre aree che si disponevano lungo i percorsi della viabilità tardoantica. Questo è il caso delle aree di frammenti individuate a Contrada Calvino (UT R30); a contrada Olivo (UT R43) situata a Sud dell'alto corso del fiume Margherito.

²¹ CULTRERA 1936, p. 10. Cfr. SPIGO 1982-1983, p. 342.

²² GABBA 1982-1983, p. 526

²³ BONACINI, TURCO 2015, p. 3.

Questo, in estrema sintesi, il panorama archeologico riferito al sito Piana di Catania, che ne attesta l'importanza sia sotto il profilo storico ma fondamentale in relazione alla storia degli studi svolti ed alle indagini svolte sul territorio.

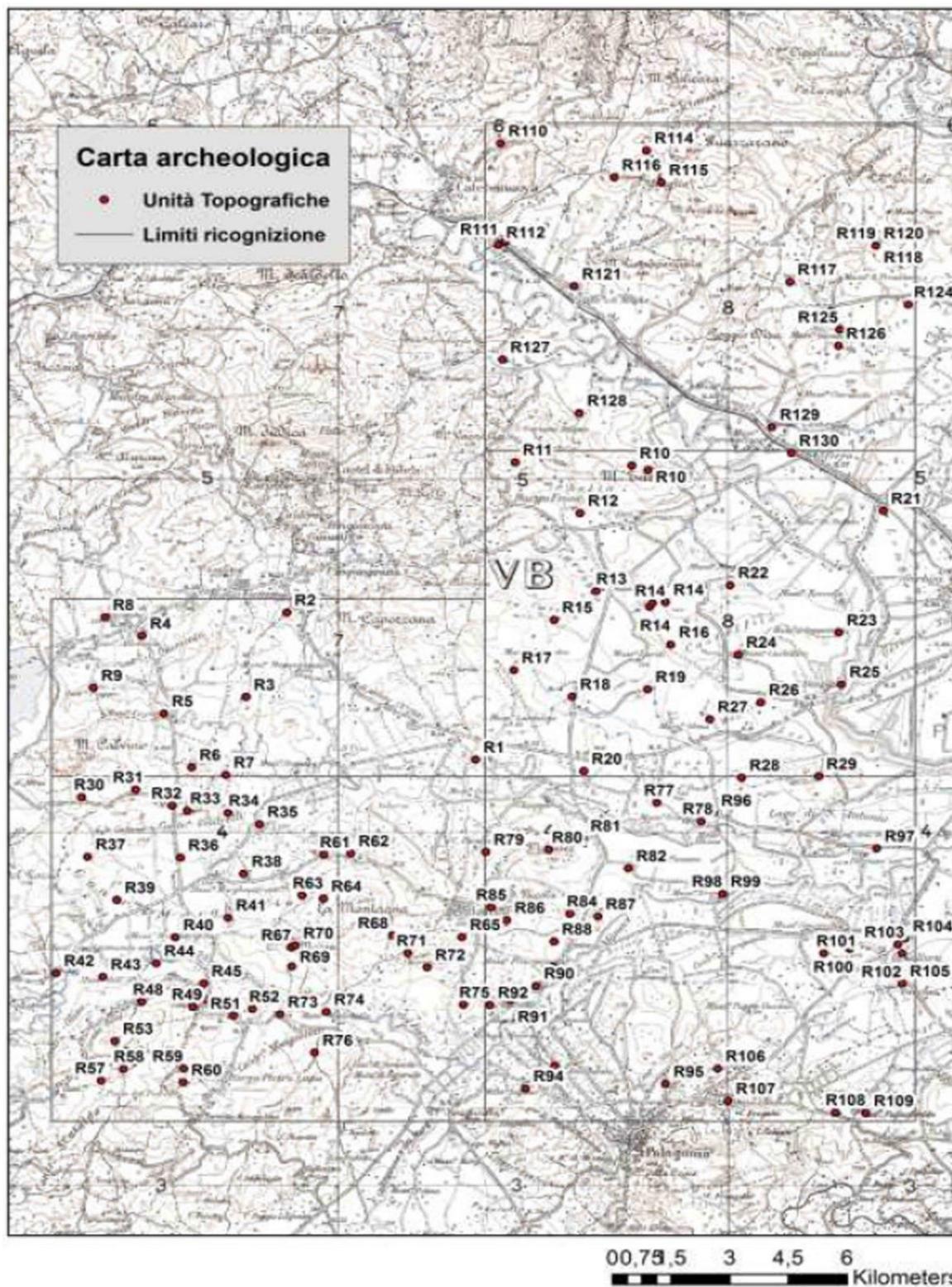


Figura 2.1
 Piana di Catania – Carta dei siti archeologici aree: Mineo, Palagonia, Ramacca, Castel di Judica²⁴

²⁴ TORTORICI, 2016.

2.1 SPECIFICHE STORICO - ARCHEOLOGICHE RELATIVO ALL'AREA DEL TERRITORIO DI RAMACCA (CT)

L'insediamento arcaico della Montagna di Ramacca La lettura della distribuzione dei siti del territorio nei termini di possibili evidenze dei rapporti commerciali e politici che si consolidarono nel corso del VI sec. a.C. tra abitati dell'entroterra e poleis era stato, nelle sue linee generali, prefigurato da E. Procelli per l'interpretazione dell'abitato arcaico della Montagna di Ramacca. L'abitato indigeno si era sviluppato sulla sommità di un'altura (m. 560 s.l.m.) che domina la parte occidentale della Piana di Catania alla confluenza dei fiumi Margi e Gornalunga. La posizione del sito all'incrocio tra queste due importanti direttrici di penetrazione spiega, probabilmente, la fioritura del sito in età arcaica: le valli fluviali, infatti, fornirono delle vie dirette alla penetrazione commerciale delle importazioni greche, come anche i risultati delle ricognizioni hanno evidenziato. Le occupazioni di età arcaica individuate nel territorio sono di piccola entità: Cozzo S. Maria, Poggio delle Forche, Poggio Fiumefreddo e Monte Turcisi, in virtù della loro prossimità alle direttrici della viabilità, costituiscono dei possibili avamposti dove ipotizzare i luoghi degli scambi commerciali: i prodotti di pregio provenienti dalle colonie erano probabilmente ceduti in cambio di derrate alimentari, bestiame e materie prime, condotte qui dalle fattorie sparse nel territorio. L'importante via che percorreva la valle dei Margi metteva in comunicazione la costa ionica con la potente colonia di Gela: nella logica della politica di espansione di età arcaica, quindi, il controllo di Ramacca era strategico per assicurare la sicurezza dell'area calcidese: E. Procelli, sulla base dei dati archeologici che provano, nel corso del VI sec. a.C. a.C., la presenza stabile di Greci nell'abitato della Montagna, ipotizzava che un nucleo di residenti calcidesi fosse lì in funzione di controllo se non anche di guarnigione¹⁰⁵⁷. Gli scavi condotti a partire dal 1978 hanno messo in luce vari aspetti dell'abitato, che hanno permesso di fare luce sull'articolazione delle necropoli, sulla tipologia delle strutture abitative tra la fine del VII e il VI sec. a.C.²⁵ Particolare interesse suscitò la scoperta delle tracce della fortificazione negli scavi della Montagna del 1978: infatti, sul ciglio settentrionale della sommità furono messi in luce i resti della fortificazione dell'acropoli e di una porta²⁶. La distruzione delle strutture fu dimostrata in maniera evidente dalla scoperta di uno strato di crollo con chiare tracce di incendio: l'evento traumatico fu dato a cavallo tra la fine del VI e gli inizi del V ec. a.C., sulla base di frammenti di una coppa skyphoide di fabbrica attica attribuibile al pittore di Haimon. Dopo questa distruzione, l'insediamento della Montagna perse di importanza: un nucleo modesto dell'abitato si protrasse almeno fino al IV sec. a.C.²⁷

²⁵ PROCELLI 1976-1977-1980-1984-1989-1996-2013;

²⁶ PROCELLI, 1989;

²⁷ GIUDICE 1996;

2.2 BREVE RIFERIMENTO ALLA VIABILITA` ANTICA TRA LE AREE DELLA PIANA DI CATANIA E IL TERRITORIO DI LENTINI (SR)

Le tappe del popolamento umano della Sicilia orientale sembrano, seguire le direttrici segnate dalle grandi valli fluviali. Riguardo alla navigabilità dei fiumi, essa è in larga parte non praticabile all'interno dell'isola, dove i fiumi hanno in larga parte portata limitata e regime torrentizio irregolare, e quindi la mobilità e i trasporti dovettero essere affidati a percorsi di terra. Nel caso dei fiumi della Piana di Catania - Simeto, Dittaino, Gornalunga e San Leonardo - tuttavia, è ipotizzabile la praticabilità della navigazione per lunghi tratti fino all'entroterra, grazie alle peculiari condizioni geomorfologiche della pianura alluvionale, mentre i percorsi di terra più antichi privilegiarono, probabilmente, le strisce collinari che caratterizzano i margini dalla grande Pianura di Catania. A tal fine, si ricorda quanto affermato dal P. Orsi,³⁴⁸ che la viabilità della Sicilia pre- e protostorica sostanzialmente sopravvisse attraverso i millenni nella forma di "trazzere"²⁸. I dati geologici disponibili sono assai utili per comprendere l'evoluzione delle direttrici della viabilità dell'area, elemento del paesaggio strettamente legato al contesto geomorfologico. Seppur in assenza di sondaggi e puntuali fonti direttamente relazionabili all'areale ricadente a Nord dell'Alto strutturale di San Demetrio, in base alle dinamiche osservate nell'area del San Leonardo, è possibile ipotizzare una simile alternanza di ambienti marini e lagunari pertinenti alla pianura alluvionale, ma, probabilmente, diversamente caratterizzati da più importanti intervalli lagunari in considerazione del maggiore apporto deposizionale dei fiumi Simeto e Gornalunga, concausa, verosimilmente, di un più veloce avanzamento della linea di costa della pianura catanese rispetto a quella lentinese²⁹. Uno studio stratigrafico e sedimentologico condotto dall'Università di Catania, basato su datazioni assolute, ha dimostrato che tutta l'area compresa tra l'estrema propaggine Nord-orientale della dorsale Caltagirone-Primosole (massivo strutturale di S. Demetrio) e il fiume San Leonardo, corrispondeva in antico ad una laguna salmastra alimentata dallo stesso fiume San Leonardo e prosciugata per la prima volta durante gli anni Cinquanta del XX secolo. Sulla scorta di tali dati, in riferimento all'Età preistorica, è possibile proporre delle ipotesi sulle direttrici di penetrazione attraverso le quali avvenne il popolamento nell'area presa in esame. Un'importante direttrice, attiva almeno dal Mesolitico, è probabilmente quella che attraversava il territorio in senso Est-Ovest e che risaliva dalla costa il sistema fluviale del fiume Gornalunga-Margi. Le più antiche tracce documentate della presenza umana si trovano, infatti, lungo tale direttrice di penetrazione, a contrada Rocchicella (Mineo) e a Perriere Sottano (UT R97). Si data probabilmente alle fasi finali dell'Età del Bronzo la sistemazione delle

²⁸ UGGERI 2004, p. 8.

²⁹ MONACO et al. 2004, p. 178.

prime piste percorribili dai carri: questo dato sembra essere suggerito, ad esempio, dalle carraie di Xibilia, che salgono all'insediamento di colle Finocchito, in direzione dell'«unica porta delle fortificazioni»³⁰. I dati archeologici oggi disponibili per tentare una sintesi sulla viabilità greca nella Sicilia orientale sono ancora pochi: tuttavia, molti sono gli indizi nelle fonti antiche che fanno ipotizzare l'esistenza di una rete di collegamenti interni, di particolare importanza specialmente nella Sicilia orientale. Un contributo importante per la comprensione dell'«assetto topografico della Sicilia in Età greca è desumibile dall'«opera di Tucidide»³¹. In particolare, i libri VI e VII dell'opera dello Storico ateniese presentano una quantità tale di notizie d'interesse topografico e descrizioni geografiche tanto esatte e puntuali, che è stato anche ipotizzato un suo soggiorno nell'isola³². Di grande rilevanza nel quadro della Sicilia orientale di Età greca era il collegamento tra le città della costa ionica: da Messina a Naxos, da qui fino ad Acis e Katane, con un percorso accidentato e non sempre agibile a causa delle colate laviche, denominato ancora oggi come dromos³³. Da Catania essa proseguiva verso Sud, toccando la città di Leontinoi e proseguendo fino a Siracusa³⁴ forse attraverso un doppio percorso, uno litoraneo che passava nei pressi di Megara e uno interno che toccava Pantalica.

Come suggerito da G. Uggeri, probabilmente in Età greca non esisteva un ponte sul fiume Simeto tra Leontinoi e Catania, almeno nel V sec. a.C., se le truppe Siracusane ebbero bisogno di bivaccare presso il fiume³⁵. In questo settore dell'isola, infatti, il sistema viario in uso nel corso dell'Età romana fu in larga parte impiantato nel corso dell'età repubblicana, già nel corso delle guerre puniche, quando furono costruite alcune strade militari strettamente connesse alle esigenze strategiche del momento. Nella Sicilia centro-orientale, invece, non fu necessario costruire vie ex novo, i Romani si limitarono a rivedere e restaurare i percorsi fondamentali che collegavano i più importanti centri dell'area in età ieroniana, costruendo una serie di ponti per favorire la percorribilità delle strade in ogni stagione.

In generale la viabilità romana in Sicilia orientale sembra ricalcare quella preesistente: numerosi sono gli elementi offerti sia dalla tradizione storiografica che dalle testimonianze archeologiche, come i solchi delle carreggiate incassati nei tavolati calcarei attorno alle città siceliote, come quelli impressionanti visibili a Siracusa, Agrigento, Centuripe e Acre³⁶. Le strade romane della Sicilia risultarono, quindi, in gran parte condizionate dall'adattamento di antichi tracciati e non furono

³⁰ Cfr. FRASCA 2016.

³¹ Cfr. DE SANCTIS 1957.

³² GRUNDY 1948, pp. 1, 39.

³³ UGGERI 2004, p. 17.

³⁴ DIOD. XIV, 59, 5.

³⁵ THUC., VI, 65, 1.

³⁶ UGGERI 2006, p. 228.

caratterizzate da quell'andamento rettilineo che è tipico dei percorsi romani, che caratterizza le grandi arterie concepite ex novo in pianura. Da Cicerone si ha la notizia dell'esistenza in Sicilia di una via Pompeia³⁷, identificata con la risistemazione della litorale ionica che collegava Messina, Catania e Siracusa. Lo studioso G. Uggeri ipotizza di collegare la via a Pompeo Magno, nell'ambito della sua politica di risistemazione della rete viaria volta a garantire l'approvvigionamento granario di Roma⁴⁰. Nel IV secolo d.C., in concomitanza con la riconquista di un ruolo centrale nell'ambito dei rifornimenti annonari per Roma.

L'assetto della viabilità tardo-antica si può apprezzare grazie al contributo delle fonti: nell'Itinerarium Antonini sono riportati i percorsi di tre strade costiere (la tirrenica traiectus-Lilibeo, la ionica Messina-Siracusa e la costiera meridionale Siracusa-Lilibeo) e di tre strade interne (Catania-Termini, Catania-Agrigento, Palermo-Agrigento)³⁸. Rispetto agli otto percorsi segnati dell'Itinerarium Antonini e nella Tabula Peutingeriana, gli itinerari della Sicilia si limitano a tre percorsi: la strada costiera settentrionale che da Messina giunge a Lilibeo, la via costiera meridionale da Lilibeo ad Agrigento, poi a Siracusa e Messina e la via interna Catania-Termini. La via Pompeia, ricordata con tale denominazione soltanto da Cicerone, è stata identificata con la via che già in Età greca percorreva la costa ionica dell'isola da Messina a Siracusa³⁹. La strada è descritta sia dall'Itinerarium Antonini che dalla Tabula⁴⁰. Una prima organica sistemazione dell'antico tracciato siceliota della litorale ionica va probabilmente datata alla riorganizzazione della provincia di Sicilia sotto il consolato di Valerio Levino, tra il 201 e il 209 a.C.⁴¹. In base alle fonti itinerarie, da Catania iniziava l'ultimo segmento del tracciato: la ricostruzione del primo tratto a Sud della città moderna è complicata a causa delle difficili condizioni geomorfologiche della pianura alluvionale sia dell'estensiva urbanizzazione che è seguita alla bonifica nella metà del XX secolo. Fuori da Catania verso il basso corso del fiume Simeto in corrispondenza di quest'area, probabilmente, esistevano una serie di guadi e attraversamenti con barca, come è attestato per le epoche successive anche dal nome che tradizionalmente viene assegnato al fiume, ovvero "Giarretta", in corrispondenza dei quali, forse, sorgeva un modesto insediamento a esso relativo. In età moderna, il passaggio avveniva all'altezza di Passo Martino o più a Est, nella località denominata, non a caso, "Barca di Primosole", in base al momento più idoneo all'attraversamento, probabilmente condizionato dall'andamento delle maree⁴¹. La costante tendenza all'impaludamento dell'attuale zona industriale catanese porterebbe, tuttavia ad ipotizzare un

³⁷ CIC., Verr., V, 66, 169.

³⁸ UGGERI 2004, p. 37.

³⁹ UGGERI 1969, pp. 160-162.

⁴⁰ CIC., Verr., V, 66, 169.

⁴¹ UGGERI 2004, p. 202.

segmento di tracciato della via Pompeia sensibilmente arretrato rispetto alle ipotesi attuali, ma comunque compreso tra Passo Martino e la E45. Per il tratto che procedendo verso Sud risaliva l'affioramento calcareo della collina di Primosole, due sono le ipotesi del percorso attraverso il territorio a Nord di Leontinoi. La prima fa coincidere la via antica con il percorso dell'attuale SS 194, nota come strada dello "Scussuni", che dal Bivio Iazzotto, come proposto da G. Uggeri, procede attraverso le contrade di Piano della Catena, Madonna dei Malati e Sabuci, e giunge a Lentini attraversando il fiume Terias / San Leonardo sul Ponte dei Malati. L'altra ipotesi segue un percorso diverso: lasciata Lentini e superato il San Leonardo, M. Frasca propone di seguire la via antica attraverso le contrade Armicci e Valsavoia, dove è nota l'esistenza di carraie, per poi proseguire, superate le alture di contrada Bonvicino, attraverso la Piana di Catania percorrendo la strada di Passo Martino⁴². Compresa nel percorso della via Pompeia, Lentini mantenne importanza ai fini della viabilità anche quando il suo territorio divenne ager publicus dopo la conquista romana. Gli scavi condotti nel 1995 in prossimità di porta Nord a Leontinoi sembrano confermare tale ipotesi. Il fondo stradale della carreggiata, di larghezza variabile compresa tra m. 2,20 e 2,80, è costituito da un basolato di blocchi lapidei di natura diversa e forma assai irregolare, disposti disordinatamente ed inframmezzati da superfici in terra battuta. Nonostante la fattura assai grossolana della carraia, è ancora possibile distinguere i solchi creati dal passaggio dei carri che vi transitavano per entrare ed uscire dalla valle San Mauro in una fase evidentemente successiva alla demolizione delle mura greche⁴³

⁴² FRASCA 2009, pp. 52-53.

⁴³ FRASCA 2009, p. 150.

2.3 TABELLA RIASSUNTIVA BENI ARCHEOLOGICI NOTI PRESENTI SUL TERRITORIO COMUNALE DI RAMACCA (CT)

ID	Toponimo	Comune	IGM	Tipologia	Descrizione	Bibliografia
S516	Montagna di Ramacca	Ramacca	F. 269 II NO		<p>La Montagna di Ramacca, l'altura che domina il piccolo centro agricolo omonimo, è una formazione calcareo-gessosa che si innalza nella parte occidentale della Piana di Catania. La sua posizione, a presidio delle valli dei fiumi Pietrarossa – Margherito a N e del fiume Margi a S, ha favorito l'insediamento già da epoca preistorica, divenendo con l'arrivo delle popolazioni greche provenienti dalle colonie calcidesi di Catania e Lentini, a partire dalla fine del VII sec. a.C., un fiorente centro ellenizzato del quale ci sono giunte numerose testimonianze. Le prime indagini risalgono al 1970 quando, sotto la direzione della Soprintendenza di Siracusa, furono esplorate l'insediamento e due delle necropoli principali.</p> <p>Assai precario era lo stato di conservazione delle tombe del sepolcreto situato lungo le pendici SO della Montagna, composto da sepolture in fossa e in camera scavate nella roccia; nell'area furono rinvenuti reperti frammentari databili tra il VI e il V sec. a.C. Le indagini documentarono la topografia dell'abitato, che si articolava tra la zona sommitale della collina e sul pianoro immediatamente ai piedi dell'acropoli, e i resti di una fortificazione in opera isodoma che lo cingeva. Gli scavi condotti a partire dagli anni Novanta dello scorso secolo dalla Soprintendenza di Catania misero in luce due edifici rettangolari a pianta allungata (Edifici N e Na) allineati lungo l'asse NE-SO, separati da uno stretto <i>ambitus</i> e prospettanti, lungo la fronte meridionale, su uno spazio aperto identificato come un'area di destinazione pubblica; delle due strutture: sulla base dei materiali rinvenuti all'interno dell'edificio N, la frequentazione è datata tra la fine del VII e la fine del VI sec. a.C. Il rinvenimento di tre tombe a cappuccina del IV sec. a.C. impostate proprio nell'area dell'abitato arcaico fa supporre che già nella seconda metà del V sec. a.C. l'abitato subì una contrazione, arroccandosi sul pianoro dell'acropoli</p>	<p>Messina, Procelli, Palermo 1971; Frasca, Palermo, Procelli 1975; Procelli 1980; Procelli 1984; Albanese Procelli, Procelli 1985; Albanese Procelli, Procelli 1988-1989; Tusa 1999, pp. 45-46; Agodi, Procelli, Sapuppo 2000; Patané 2005; Procelli 2013; Grasso 2013, p. 30; Costa 2013, p. 35</p>
S517	Campo sportivo	S. Maria di Licodia		Area di frammenti	Area frequentazione di età preistorica	Archivio Soprintendenza di Catania, aree archeologiche ex art. 142, scheda 98
S515	C.da Castellito	Ramacca	F. 269 II NO	Area di frammenti; Strutture murarie; Necropoli	<p>Il sito archeologico di c.da Castellito è situato a NE del centro di Ramacca, poco lontano dal corso del fiume Dittaino che lo lambisce sul margine orientale. Oggetto di indagini negli anni Settanta del secolo scorso, il sito è riconducibile ai resti di una villa rustica, situata su un basso poggio. Nel corso della campagna di scavo furono messi in luce due vani pavimentati, caratterizzati da una decorazione musiva geometrica, e i resti di un muro curvilineo. A quest'ultimo si connetteva sul lato SE un secondo strato pavimentale in malta biancastra, riconducibile alle strutture di un edificio termale. I muri conservavano tracce di intonaco dipinto in rosso; al di sopra del livello pavimentale sono stati individuati strati di crollo costituiti da laterizi. Le ricerche chiarirono le due fasi dell'edificio: una prima, relativa alla pavimentazione in mosaico, e una fase successiva alla quale si data il taglio dell'ambiente mosaicato tramite l'edificazione un muro trasversale. A N del sito, sono state identificate alcune tombe a fossa rivestite di scaglie di pietra, ritenute pertinenti alla necropoli della villa. Una seconda campagna di scavo (1996) condotta da A. Patané ha messo in luce sette ambienti con pavimenti a mosaico e strutture riconducibili al complesso termale</p>	<p>Spigo 1982-1983, pp. 343-344; Bejor 1986, p. 489, n. 146; Albanese, Albanese Procelli 1988-1989, pp. 7-22; Wilson 1990, p. 210; Linee Guida 1996, ambito 12, n. 31; Patané, Buscemi-Felici 1997-1998, pp. 200-201, n. 146; Agodi, Procelli, Sapuppo 2000; Branciforti 2000, pp. 57-58; Patané 2001; Uggeri 2004, p. 253; Bonacini 2007, p. 35-36; Maniscalco 2012c, fig. 1 n. 26; Grasso 2013, p. 27</p>

ID	Toponimo	Comune	IGM	Tipologia	Descrizione	Bibliografia
S509	Feccia di Vino	Ramacca	F. 269 III SE	Area di frammenti	Situato in pianura a N di Poggio Forche, il sito è noto per l'area di frammenti datati al Neolitico	Tusa 1987, p. 373; Maniscalco 2012c, fig.1 n. 30; Grasso 2013, p. 28
S510	Poggio Forche	Ramacca	F. 269 III SE	Area di frammenti	Situato a NE del centro di Ramacca, il sito di Poggio Forche presenta tracce della continua frequentazione fin da Neolitico	Tusa 1987, p. 373; Maniscalco 2012c, fig.1 n. 31; Sirena 2012, pp. 47-48, fig. 4; Grasso 2013, p. 27
S511	Masseria Vannuto	Ramacca	F. 269 III SE	Area di frammenti	L'area di frammenti fittili è situata in pianura, a O dal centro di Ramacca: dall'area è attestata la provenienza di materiale della <i>facies</i> di Diana	Maniscalco 2012a, fig. 1 n. Diana
S512	Poggio delle Forche	Ramacca	F. 269 II SO La Callura	Area di frammenti	Area di frammenti di ceramica neolitica, dell'età del Rame/Età del Bronzo/Età Greca Classica	Linee Guida 1996, ambito 12, n. 30
S513	C.da Perriere Sottano	Ramacca	F. 269 II SO	Area di frammenti	Il sito di Perriere Sottano si estende su due collinette di arenaria orientate in senso EO sulla riva destra del fiume Gornalunga, in territorio di Ramacca. Il sito è una stazione mesolitica, con tracce di frequentazione nel Neolitico, nell'età del rame e nel Bronzo antico. Sporadici frammenti di età greca e di età romana emersi nel corso delle arature, oggi in deposito presso il Museo Civico di Ramacca, fanno ipotizzare una frequentazione dell'aria in età storica	Cannizzo 1909, p. 145; Recami et al. 1980, p. 373; Recami et al. 1983; Aranguren, Revedin 1989; Nicoletti 1994, pp. 179- 180, 181-182, 188-189; Linee Guida 1996: ambito 14, n. 57; Sapuppo 1998, p. 92, n. 195; Alberghina 2006; Bonacini 2007, pp. 36, 71; Maniscalco 2012c, fig. 1 n. 27; Grasso 2013, p. 27; Costa 2013, p. 43
S514	C.da Conca D'oro	Ramacca	F. 269 II SO	Area di frammenti	L'area archeologica si estende a N delle pendici di Monte San Nicola: indagini di superficie hanno evidenziato una frequentazione di età preistorica (età del bronzo antico- <i>facies</i> di Castelluccio); di età arcaica e di epoca tardoimperiale (Sigillata Africana D e di laterizi)	Linee Guida 1996, ambito 12, n. 32; Bonacini 2007, p. 49
S505	Cozzo Saitano - C.da Ventrelli	Ramacca	F. 269 III SE	Area di frammenti	L'area archeologica è situata a NO della Montagna di Ramacca, dalle cui propaggini occidentali è separata attraverso il Vallone della Signora, affluente del Gornalunga. Il reperto più significativo provieniente dall'area è l'epigrafe marmorea di <i>Abdala, magister magnus ovium Domitiae Domitiani</i> . Le attestazioni ceramiche (sigillata italiana, e sigillata africana A), confermano la presenza di un insediamento a carattere produttivo di una certa importanza, probabilmente un <i>salus</i> imperiale, nel quale, come afferma l'epigrafe, si praticava essenzialmente la pastorizia e, forse, anche la lavorazione tessile, come attesta un <i>ocellum</i> fittile, rinvenuto sporadicamente. La ripresa insediativa si data al IV secolo d.C. (sigillata africana D)	Salmeri 1984; Linee Guida 1996: ambito 12, n. 33; Arcifa 2001, pp. 306; Uggeri 2004, pp. 253-254; Bonacini 2007, pp. 51-52
S506	C.da Margherito Sottano	Ramacca	F. 269 III SE	Area di frammenti; Strutture	L'area archeologica di Contrada Margherito Sottano si estende nei pressi della Masseria Torricella: qui sono documentati un pavimento in cocciopesto e laterizi (IV-V sec. d.C.), frammenti di Sigillata africana, ceramica africana da cucina, lucerne della tarda età imperiale; dall'area provengono inoltre due teste in marmo. Nei pressi è nota l'esistenza di una necropoli di tombe a fossa	Messina 1971; Andronico 1983; Procelli 1996; Linee Guida 1996: ambito 12, n. 28; Sapuppo 1998: 99; Uggeri 2004: 254-254; Patané 2005; Alberghina 2006: 11-13; Bonacini 2007: 50-51.
S507	C.da Olivo	Ramacca	F. 269 III SE	Area di frammenti	La Contrada Olivo si estende in senso NE/SO alle pendici setentrionali del sistema collinare creato da Poggio Colombaio, Cozzo Valenti e Tre Portelle, affacciata sulla valle del Fiume Margherito-Pietrarossa-Tempio. Nei pressi della contrada, dalle pendici SO della collina San Nicola, si rinvenne un sigillo diplomatico in piombo, con iscrizione greca e monogramma cristiano di età bizantina, che si aggiunge ad altre testimonianze monetali databili fra VI e III sec. a.C. La presenza di frammenti a vernice bruna opaca attesterebbe una fase greco-ellenistica, mentre quella di ceramica sigillata africana D, di anfore e di tegole del tipo pettinato, potrebbero essere testimonianza di un insediamento, forse attivo già dal V sec. a.C.	Sapuppo 1995, pp. 205-212; Fallico, Guzzetta 2002, pp. 689, 719-720; Bonacini 2007, pp. 52-53
S508	Masseria Scavo	Ramacca	F. 269 III SE	Area di frammenti	Situato alla confluenza tra il fiume Gornalunga e un suo affluente, il sito ha restituito frammenti di ceramiche attribuibili al Neolitico	Maniscalco 2012c, fig. 1 n. 29; Grasso 2013, p. 27; Costa 2013, p. 35

ID	Toponimo	Comune	IGM	Tipologia	Descrizione	Bibliografia
S503	C.da Torricella / C.da Margherito	Ramacca	F. 269 III SE	Area di frammenti; Strutture murarie	L'area archeologica si estende lungo le pendici O della Montagna: le due contrade sono accomunate dalla medesima storia insediativa, già dall'epoca neolitica. Alcuni scavi realizzati all'inizio degli anni Settanta del secolo scorso dalla Soprintendenza di Siracusa in Contrada Torricella hanno evidenziato l'esistenza di un villaggio dell'Età del Bronzo, cui corrisponde una necropoli di tombe a grotticella e a cui fece seguito un abitato di tipo indigeno-greco. La documentazione materiale dall'area non sembra andar oltre la prima età imperiale, documentando un momentaneo abbandono della zona. Le attestazioni riprendono nel IV secolo in tutta la vasta area compresa, fra le due contrade: presso la Masseria Torricella a Margherito Sottano sono documentati i resti (brandelli di un pavimento in ciocciopesto e laterizi) di una fattoria di IV-V secolo d.C., lucerne tardoimperiali, ceramica a patina cenerognola). I rinvenimenti sporadici dalla zona risultano significativi di un grosso centro: sono segnalate anche due teste in marmo, che dalla resa espressiva sarebbero databili all'età tardoromana ed una piccola necropoli di tombe a fossa. Appena più ad O, la presenza di una seconda fattoria potrebbe essere documentata presso la Contrada Gallinella, mentre una terza si troverebbe a Margherito Soprano, poco distante dalla trazzera n. 555	Messina 1971; Frasca et al. 1975; Andronico 1983; Nicoletti 1994, p. 188; Procelli 1996; Linee Guida 1996: ambito 12, n. 28; Sapuppo 1998, p. 99; Uggeri 2004, pp. 254-254; Patanè 2005; Alberghina 2006, pp. 11-13; Bonacini 2007, pp. 50-51; Maniscalco 2012c, fig. 1 n. 32
S504	Cozzo Santa Maria	Ramacca	F. 269 III SE	Area di frammenti	L'area archeologica di Cozzo Santa Maria si estende su un'aspra cresta alle propaggini SO della Montagna di Ramacca: in base al rinvenimento di frammenti ceramici è desumibile la frequentazione del sito in Età neolitica, eneolitica ed ellenistica. La storia insediativa del sito riprende a partire dalla Media età imperiale senza soluzione di continuità fino a Età medievale	Procelli 1976-1977, pp. 615-616; Procelli 1997-1998, pp. 228-229; Linee Guida 1996, ambito 12, n. 34; Buscemi Felici 1997-1998, pp. 230-231; Arcifa 2001, p. 305; Bonacini 2007, pp. 51-52; Maniscalco 2012c, fig. 1 n. 34; Grasso 2013, p. 27; Costa 2013, p. 43
ID	Toponimo	Comune	IGM	Tipologia	Descrizione	Bibliografia
S502	C.da Salvatore	Ramacca	F. 269 IV SO	Area di frammenti; Strutture	C.da Salvatore si estende immediatamente a N del piccolo borgo di Libertinia, ampio terrazzo alluvionale, caratterizzato da possenti strati geologici di natura argillosa, delimitato a S dalla SS 192 e a N dal corso del fiume Dittaino sul quale si affaccia. Nell'ambito dei lavori della tratta ferroviaria Catenanuova-Raddusa Agira indagini archeologiche preventive condotte dalla Soprintendenza di Catania hanno messo in luce un insediamento preistorico che, in base alla tipologia e allo stile della ceramica (<i>facies</i> di Malpasso), si data alla fine dell'età del Rame; è segnalata dagli scavatori anche una discreta presenza di materiali della fine del Neolitico (<i>facies</i> di Diana) e di alcuni a decorazione impressa del Neolitico medio. Indagini di superficie preliminari alle attività di scavo avevano identificato la presenza di ceramica della prima e media età imperiale e di epoca alto-medievale, insieme a frammenti di laterizi e pietrame sparso. Lo scavo ha permesso di indagare lembi residui di due strutture a pianta pseudo-circolare, conservate su un unico filare, riconducibili a due capanne caratterizzate da un basso zoccolo in pietra che sosteneva un alzato in materiale leggero e deperibile; non è stata rilevata la presenza di buchi per pali. L'area antistante le capanne area ha restituito una significativa quantità di frammenti ceramici, ossa animali, industria litica in quarzite e selce e ad alcune macine e macinelli in pietra	Turco, Venuti, Toscano Raffa 2016

3. IL P.P.T.R. RELATIVO ALL'AREA RAMACCA(CT): CARTOGRAFIA E COMMENTI
 3.1 IL PIANO PAESISTICO TERRITORIALE DELLA REGIONE SICILIANA: AREE PROTETTE

AMBITO 14 - Pianura alluvionale catanese



Figura 3.1.1 P.P.T.R. Regione Siciliana – Area della pianura alluvionale catanese

comune	altro comune	localita'	n.	descrizione	tipo (1)	vincolo L.1089/39
Ramacca		C.da Stimpato	58	Area di frammenti ceramici di epoca greco ellenistica e romana.	B	
Ramacca		Perriere Sottano	57	Stazione paleolitica, neolitica e del bronzo antico.	A2.5	

Figura 3.1.2 Aree protette terrestri presenti sul P.P.T.R. della Regione Siciliana – Territorio comunale di Ramacca (CT)

L'immagine suesposta (fig.3.1.2) indica i siti sottoposti a tutela citati sul P.P.T.R. della Regione Siciliana, presenti nel territorio comunale di Ramacca (CT) nelle aree interessate dal progetto di realizzazione dell'impianto agro – fotovoltaico denominato FV_SCAVO per la produzione sia agricola sia elettrica della potenza di 39,19 mwp e delle relative opere di connessione alla rete.

L'ambito è caratterizzato dal paesaggio della piana di Catania che occupa la parte più bassa del bacino del Simeto e trova continuazione nella piana di Lentini. Formata dalle alluvioni del Simeto e dai suoi affluenti che scorrono con irregolari meandri un po' incassati, la piana è una vasta conca, per secoli paludosa e desertica, delimitata dagli ultimi contrafforti degli Erei e degli Iblei e dagli estremi versanti

dell'Etna, che degrada dolcemente verso lo Ionio formando una costa diritta e dunosa. La piana nota nell'antichità come Campi Lestrigoni decade in epoca medievale con la formazione di vaste aree paludose che hanno limitato l'insediamento. È in collina che vivono le popolazioni in età medioevale (Palagonia, Militello in Val di Catania, Francofonte) mentre nel XVII secolo vengono fondate Scordia, Ramacca e Carlentini. L'assenza di insediamento e la presenza di vaste zone paludose ha favorito le colture estensive basate sulla cerealicoltura e il pascolo transumante. Il paesaggio agrario della piana in netto contrasto con le floride colture legnose (viti, agrumi, alberi da frutta) diffuse alle falde dell'Etna e dei Monti Iblei è stato radicalmente modificato dalle opere di bonifica e di sistemazione agraria che hanno esteso gli agrumeti e le colture ortive. Vicino Catania e lungo la fascia costiera si sono invece insediate rilevanti attività industriali, grandi infrastrutture e case di villeggiatura vicino alla foce del Simeto. La continuità delle colture agrumicole ha attenuato anche il forte contrasto tra la pianura e gli alti Iblei che vi incombono, unendola visivamente alla fascia di piani e colli che dal torrente Caltagirone si estendono fino a Lentini e Carlentini. I dati suesposti sono stati estrapolati dal piano territoriale paesistico della Regione Siciliana⁴⁴.

A seguire si produce l'inquadramento generale su P.T.P. dei vincoli paesaggistici con particolare attenzione ai vincoli archeologici su C.T.R. Sicilia. Per il documento in pieno formato si veda il progetto generale dell'opera.

⁴⁴ P.T.P.R. approvato con D.A. N.6080 del 21 maggio 1999 su parere favorevole reso dal Comitato tecnico scientifico del 30 aprile 1996, p. 329;

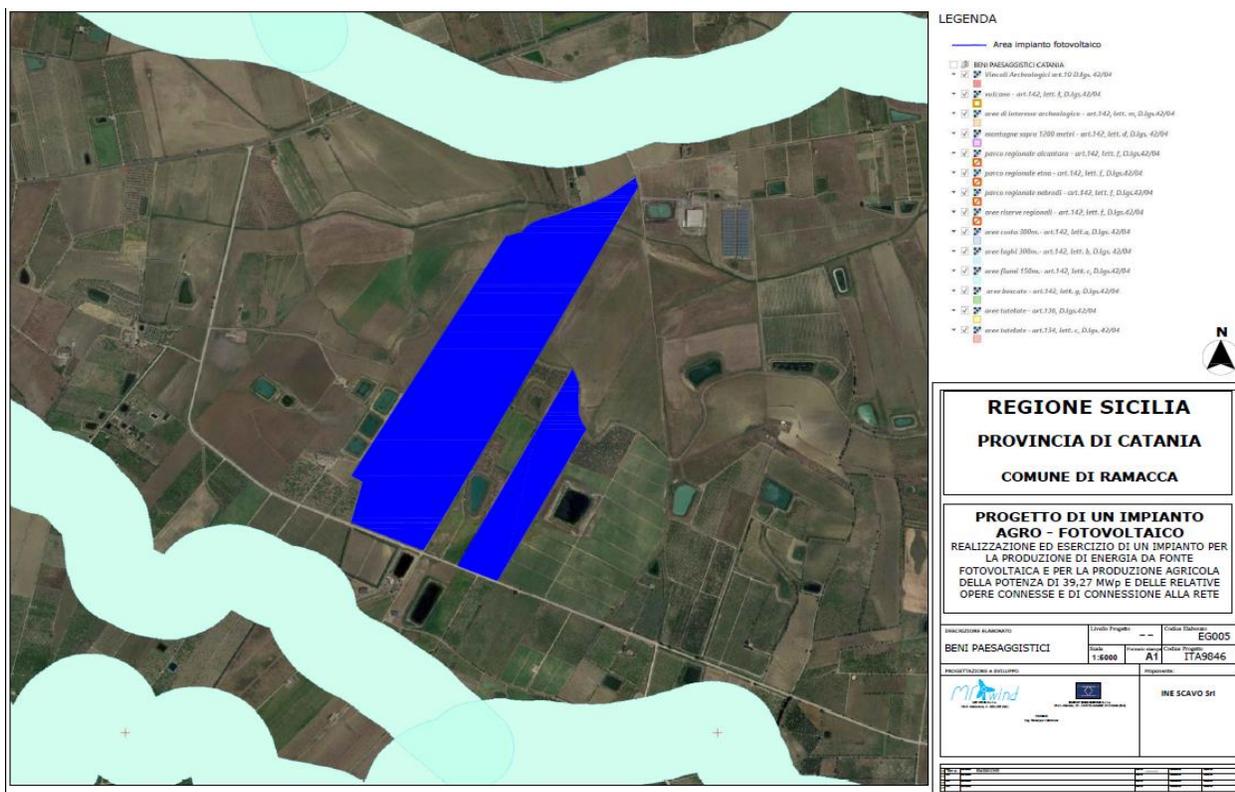


Figura 3.1.3 Inquadramento generale dei vincoli l’indicazione delle aree di progetto. Su C.T.R. Sicilia – carta non in scala

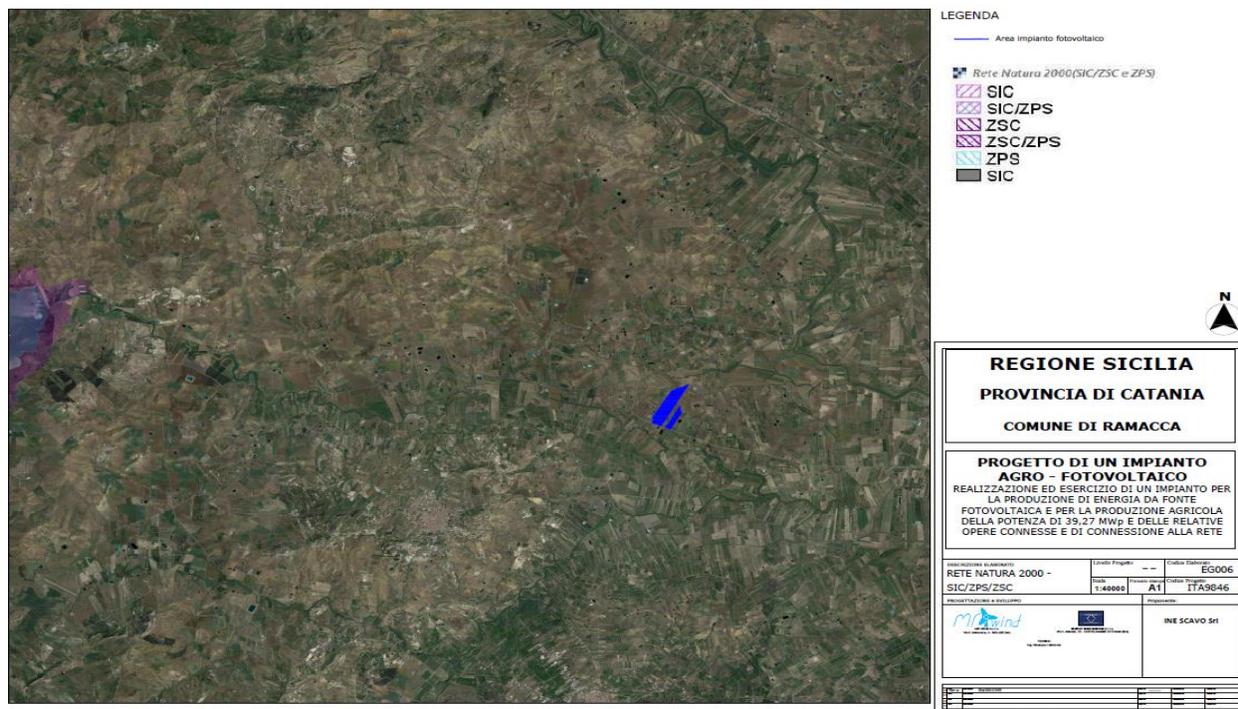


Figura 3.1.4 Inquadramento generale delle aree protette con l’indicazione delle aree di progetto. Su ortofoto – carta non in scala

3.2 ASSETTO GEOMORFOLOGICO E BREVE INQUADRAMENTO IDRO - GEOLOGICO DEL TERRITORIO DI RAMACCA (CT)

I principali lineamenti geomorfologici della suddetta area sono da mettere in relazione alla natura geolitologica del substrato ed agli agenti morfogenetici che in esso hanno luogo. La zona esaminata rappresenta la più estesa pianura alluvionale della Sicilia, si sviluppa verso nord fino alle falde dell'edificio vulcanico etneo, mentre verso sud è limitata dall'Altopiano Ibleo. L'intera area in esame risulta costituita dai depositi dei tre principali corsi d'acqua che la attraversano in direzione prevalentemente E-W, i fiumi in questione sono: il fiume Simeto, il fiume Dittaino e il fiume Gornalunga. Il reticolo idrografico dell'area, risulta limitato e non definito in relazione all'andamento pressochè sub- pianeggiante, se si escludono gli alvei dei fiumi sopra descritti che ricadono a Nord dell'impianto, non sono visibili tracce di una marcata idrografia superficiale.

Si riconoscono inoltre i collettori di bonifica rispetto ai quali sono state considerate nel progetto, opportune fasce di rispetto, rispettivamente di 10 m per i collettori primari e secondari e di 5 m per i collettori terziari. La zona in esame risulta delimitata a Nord dalla S.S. 104 e dall'alveo del fiume Gornalunga mentre a sud dall SS385 e presenta una morfologia lievemente degradante in direzione Est, verso il mare. Altimetricamente l'impianto ricade quasi totalmente in un'area sub-pianeggiante, che si estende in destra idraulica del fiume Gornalunga tra le isoipse di quota 21mt. s.l.m. (quota massima dell'impianto).

Si producono, a seguire gli estratti cartografici caratterizzanti delle condizioni geomorfologiche e idrogeologiche del territorio oggetto del presente studio. Si produce inoltre la carta idrogeologica tratta dal S.I.T.R. della Regione Siciliana. e 15mt. s.l.m, con una quota media di circa 18 mt ed è caratterizzata da una morfologia a media pendenza media circa 3° e con quote degradanti in maniera preponderante verso Est. La morfologia generale dell'area, pertanto risulta pianeggiante ed è fortemente condizionata dalla prevalente presenza di litotipi limo-argillosi nel suo substrato. Ne deriva che, nell'ambito della definizione dell'azione sismica di cui alla nuova normativa vigente (NTC 2018), l'area di interesse progettuale, per le condizioni topografiche, è ascrivibile come appartenere a quelle di tipo "T1". Allo stato attuale delle conoscenze, che comunque dovranno essere implementate nelle successive fasi progettuali, le condizioni di stabilità dell'area sono buone in relazione alla favorevole giacitura dei terreni presenti, nonché alla mancanza di agenti geodinamici. Non sono stati, infatti, rilevati, allo stato attuale né dissesti né rischi di carattere geomorfologico di conseguenza il progetto non prevede sostanziali modifiche morfologiche, pertanto i movimenti di terreno eseguiti non produrranno risultati lesivi per l'assetto idrogeologico dei luoghi come da relazione geologica allegata al progetto generale dell'opera.

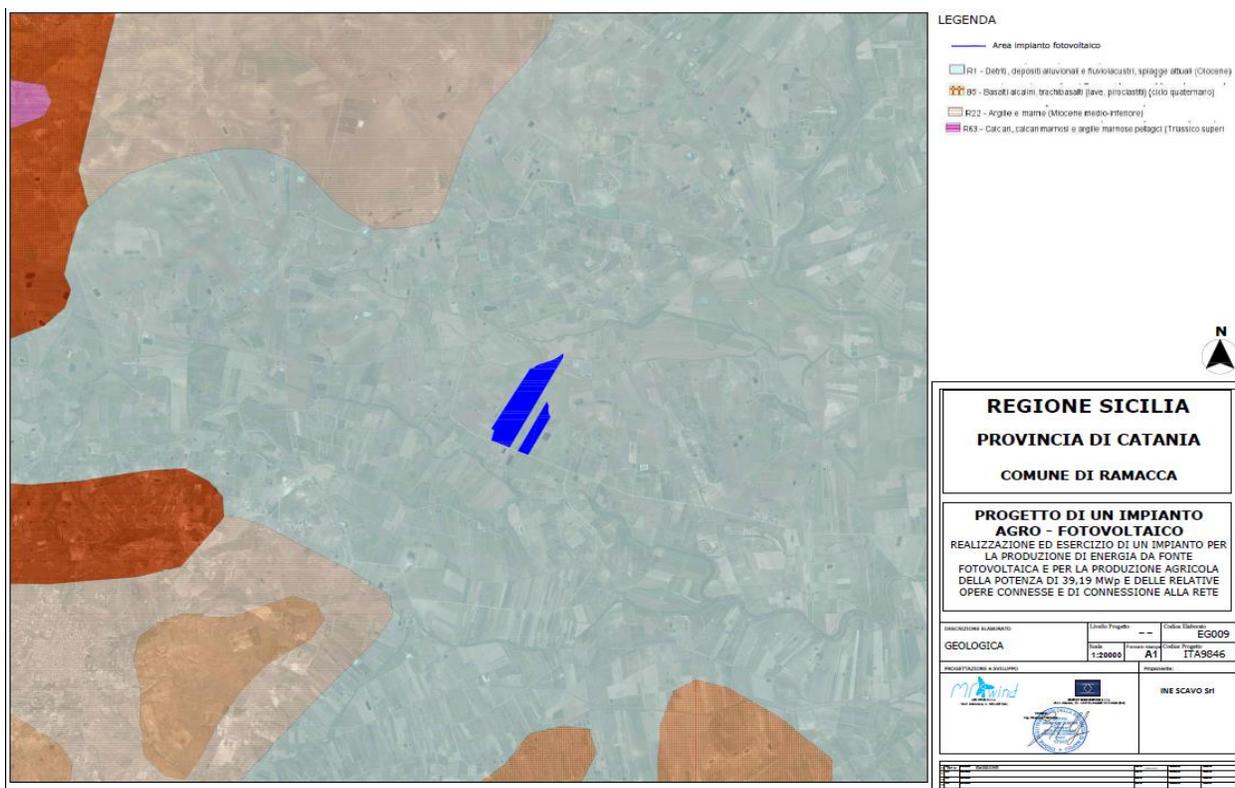


Figura 3.2.1 Carta Geologica riferita all'ambito territoriale di Ramacca (CT)

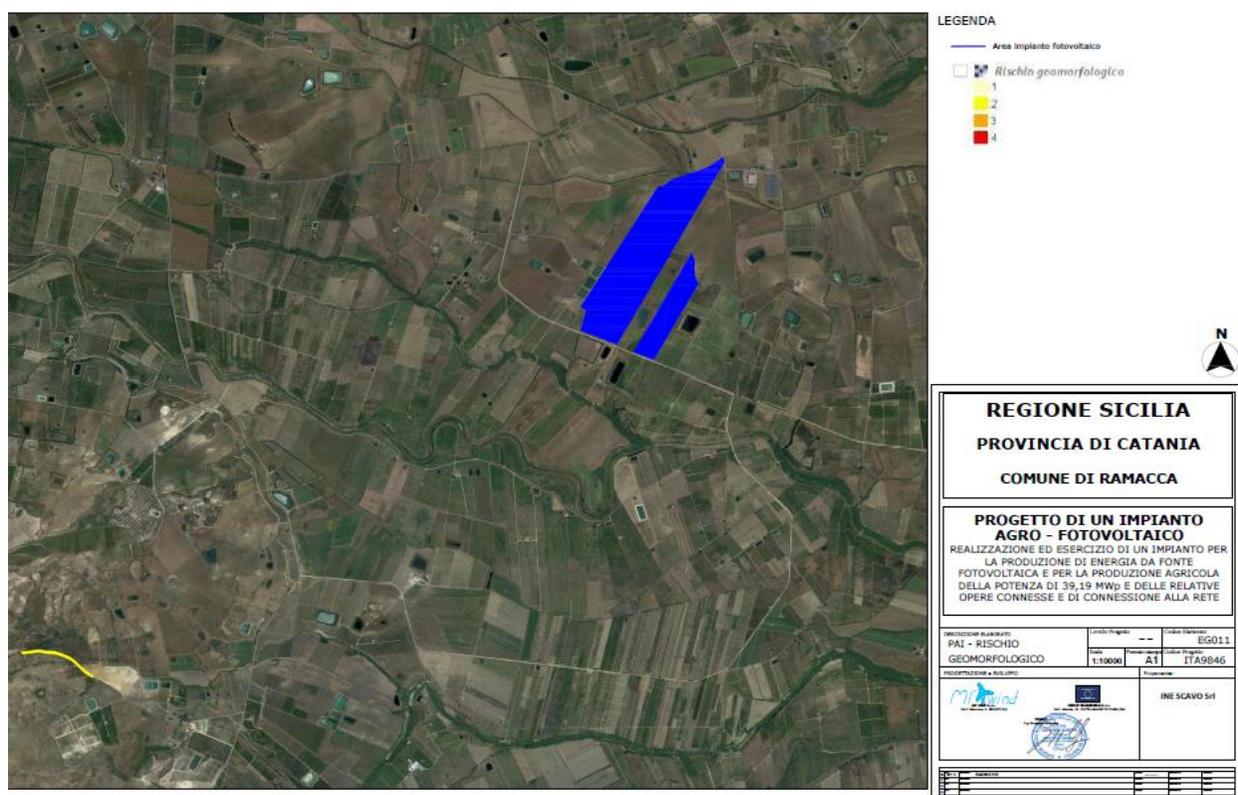


Figura 3.2.2 Carta del rischio Geomorfologico riferita all'ambito territoriale di Ramacca (CT)

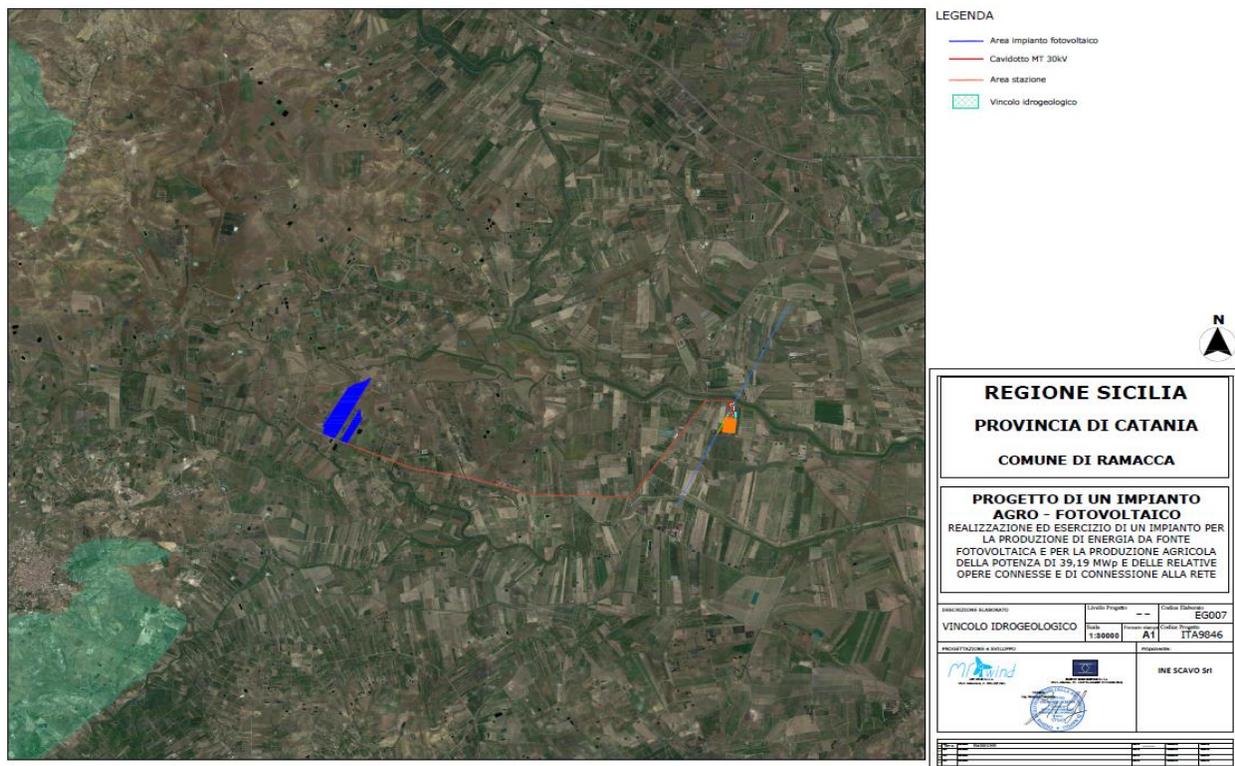


Figura 3.2.3 Carta del vincolo idrogeologico riferita all'ambito territoriale di Ramacca (CT)

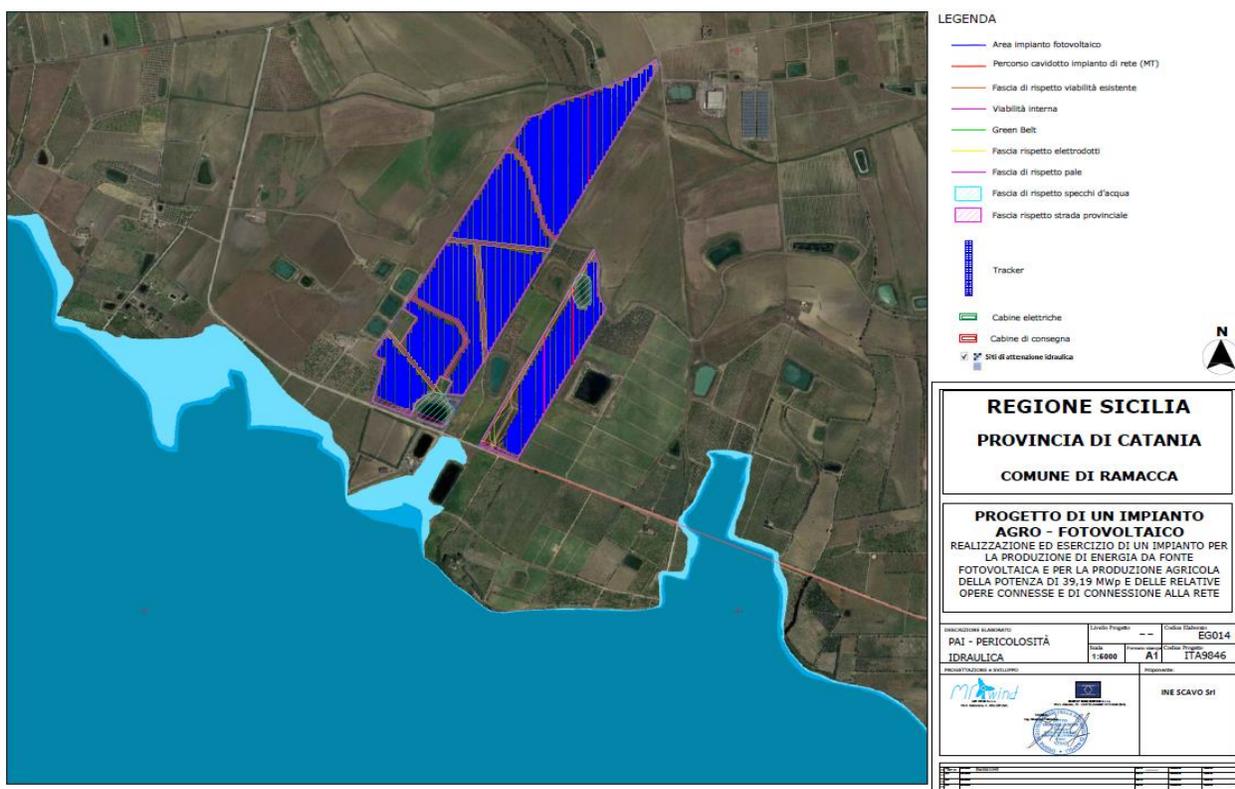


Figura 3.2.3 Carta della pericolosità idraulica riferita all'ambito territoriale di Ramacca (CT)

4. METODI E TECNICHE – ANALISI CARTOGRAFICA E ORTOFOTOGRAFICA

4.1 L'ANALISI DELLA DOCUMENTAZIONE CARTOGRAFICA E FOTOGRAFICA

Il presente studio cartografico, nella fattispecie su ortofoto, si riferisce all'area interessata dal progetto per la realizzazione dell'impianto fotovoltaico denominato FV_SCAVO, area ubicata sul territorio comunale di Ramacca (CT).

L'inquadramento specifico dell'area interessata dal progetto e' evidenziato dalla Figura 4.1.1. quale estratto cartografico del documento in pieno formato FV_SCAVO inquadramento Ortofoto su Progetto Generale.

Per quanto attiene alla redazione della presente relazione, oltre l'analisi dei dati noti, è stata realizzata anche una ricerca basata sulla lettura delle foto aeree e/o satellitari ed a seguire, è stata realizzata dallo scrivente, la ricognizione di superficie delle aree interessate dal progetto.

La foto interpretazione rappresenta un importante aiuto alla definizione del grado di potenziale archeologico del sito in quanto consente la lettura di eventuali realtà archeologiche non visibili tramite la semplice ricognizione territoriale e quindi, non direttamente apprezzabili sulla superficie del suolo⁴⁵. Per effettuare tale indagine preliminare alla ricognizione sul territorio è stata consultata la documentazione fotografica disponibile fornita dal S.I.T.R. della Regione Siciliana, tramite le ortofoto del 2007, 2010 e 2014 e le immagini satellitari del 2006, 2011 e 2014 e 2020, fornite dal web tramite Google Maps.

⁴⁵ Piccarreta, F., 1987;

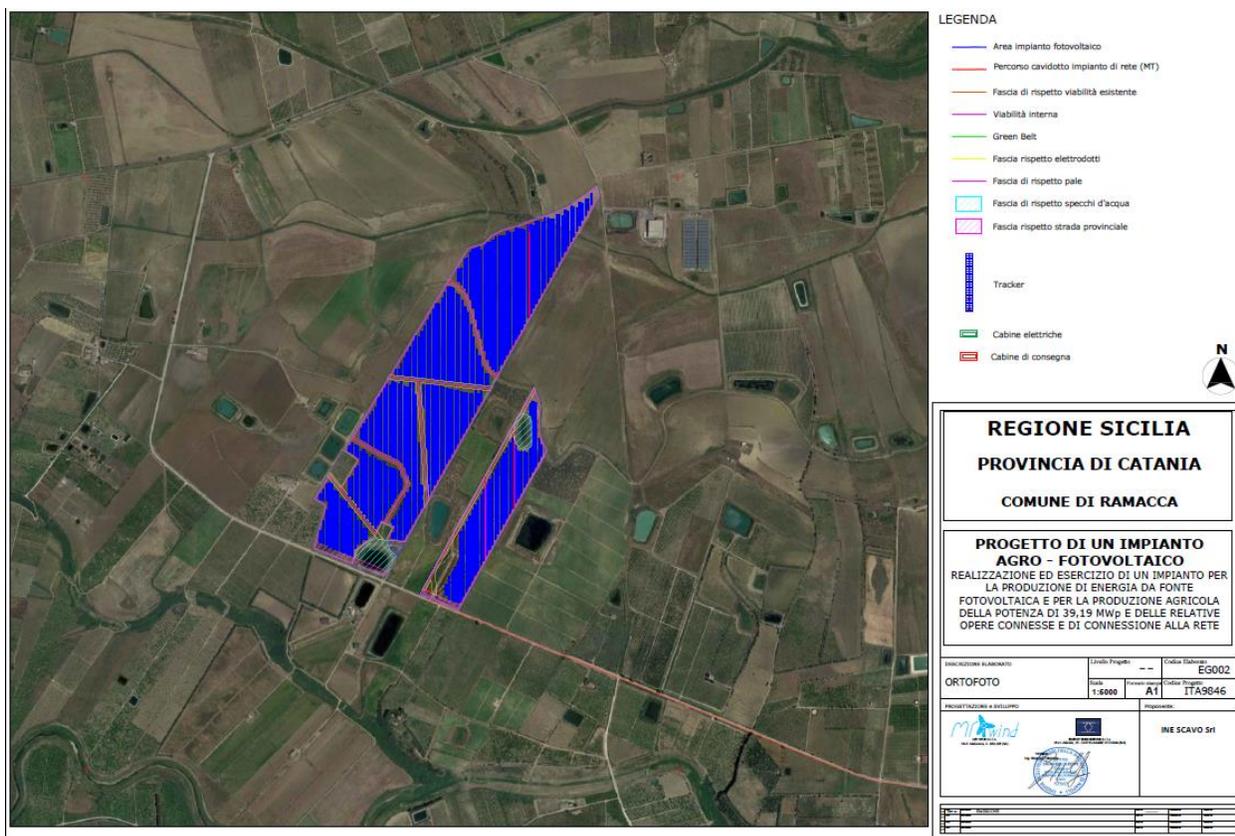


Figura 4.1.1 Inquadramento generale su Ortofoto riferita al territorio di Ramacca (CT)

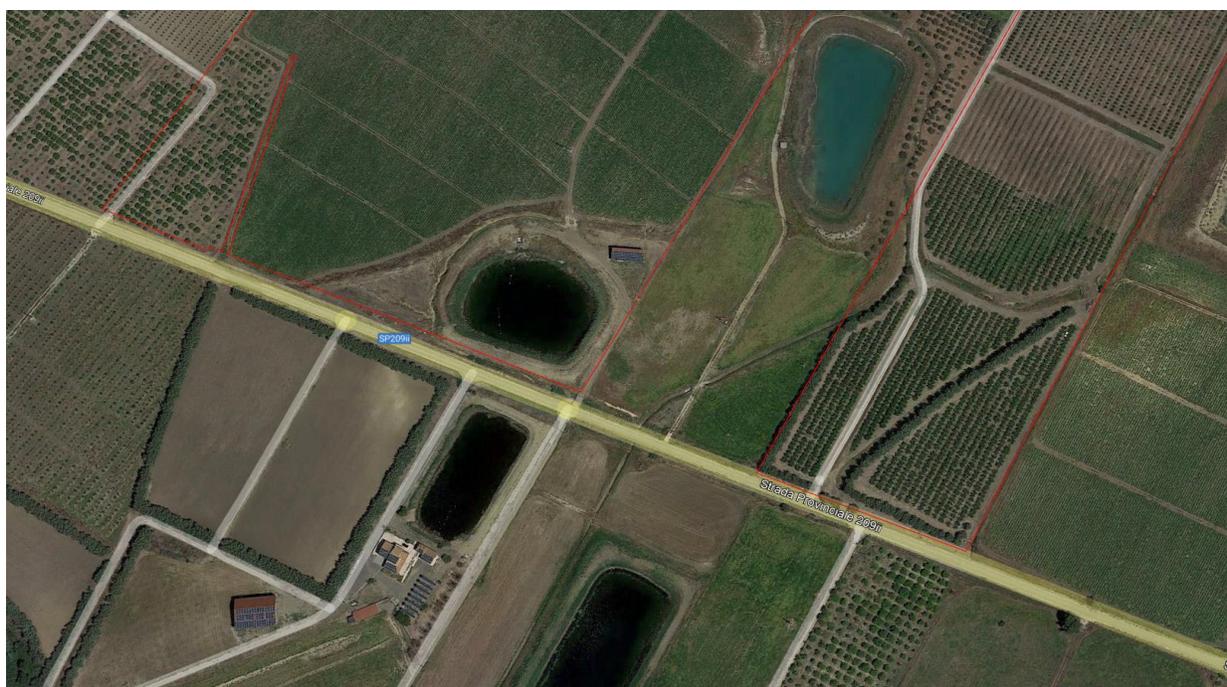


Figura 4.1.2 Ortofoto impianto Agro-fotovoltaico FV_SCAVO Ramacca (CT), riquadrata in rosso l'area d'impianto

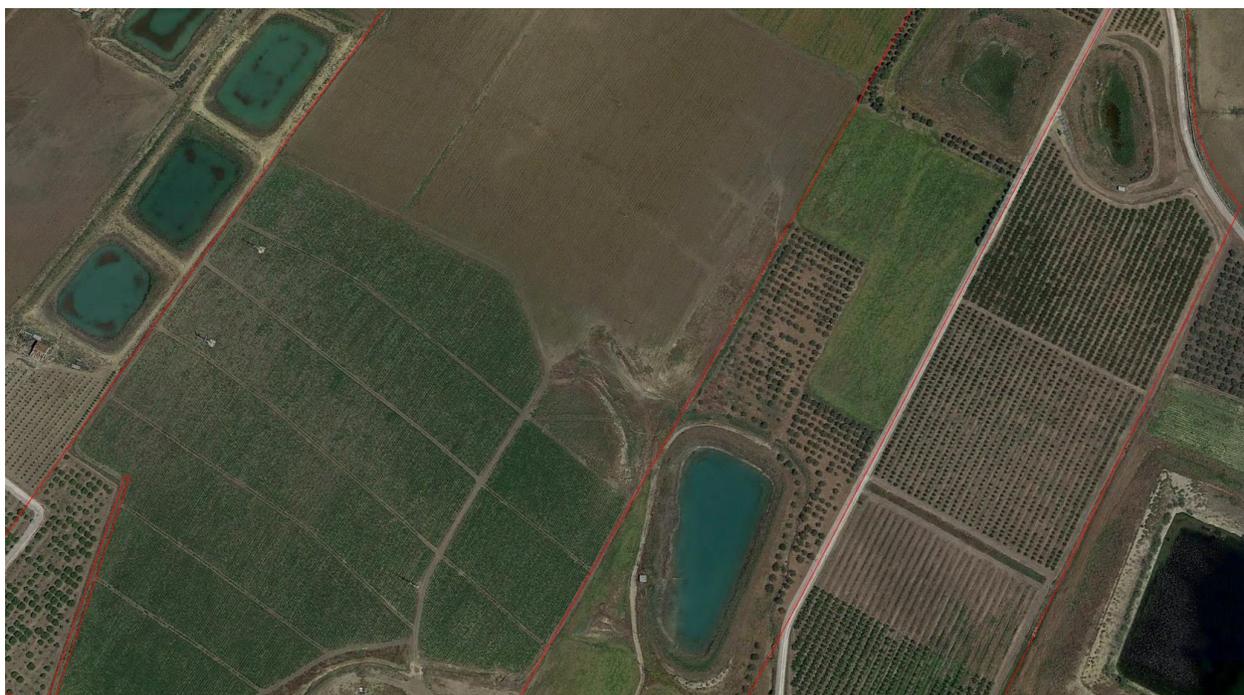


Figura 4.1.3 Ortofoto impianto Agro-fotovoltaico FV_SCAVO Ramacca(CT), riquadrata in rosso l'area d'impianto

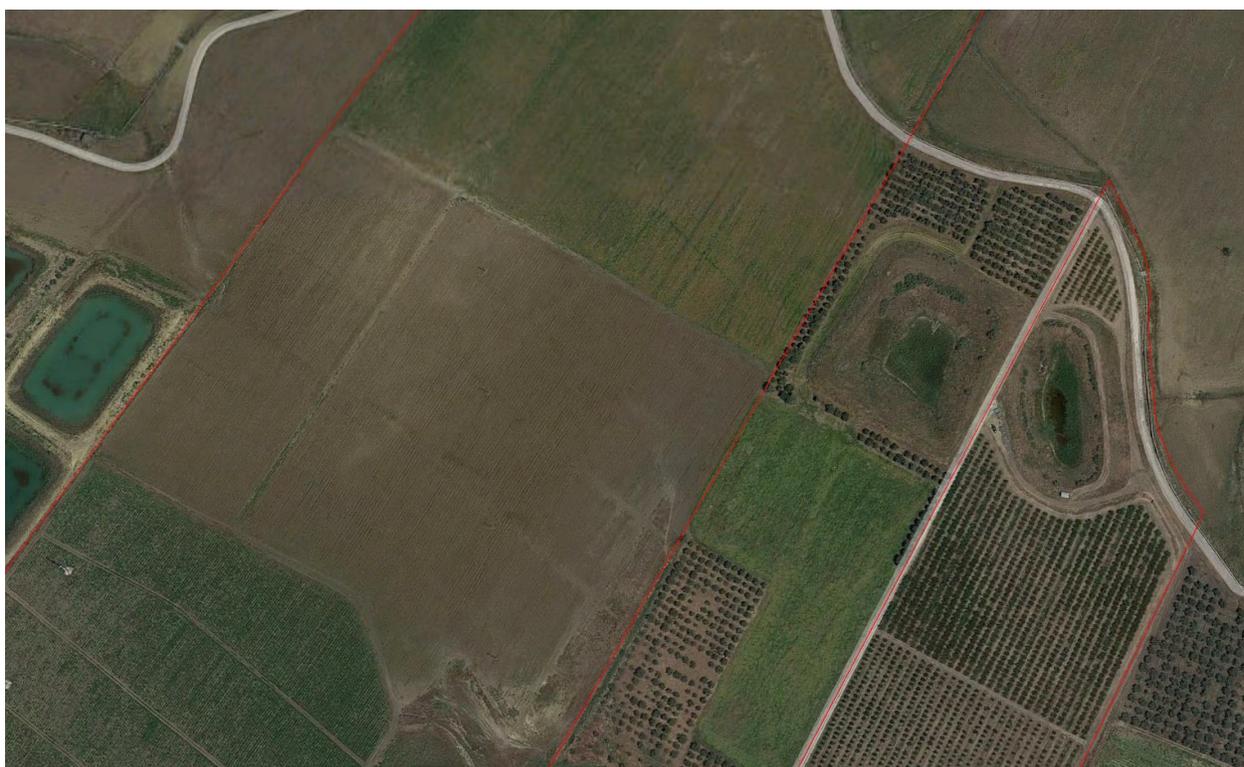


Figura 4.1.4 Ortofoto impianto Agro-fotovoltaico FV_SCAVO Ramacca(CT), riquadrata in rosso l'area d'impianto

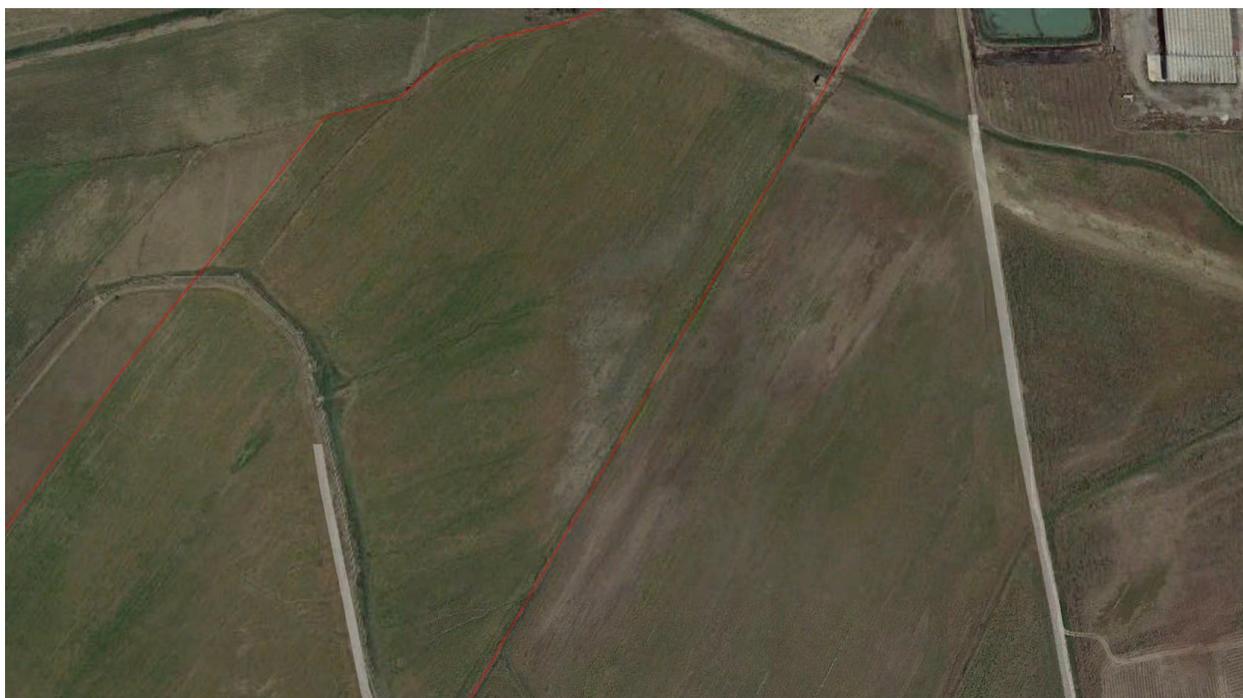


Figura 4.1.5 Ortofoto impianto Agro-fotovoltaico FV_SCAVO Ramacca(CT), riquadrata in rosso l'area d'impianto

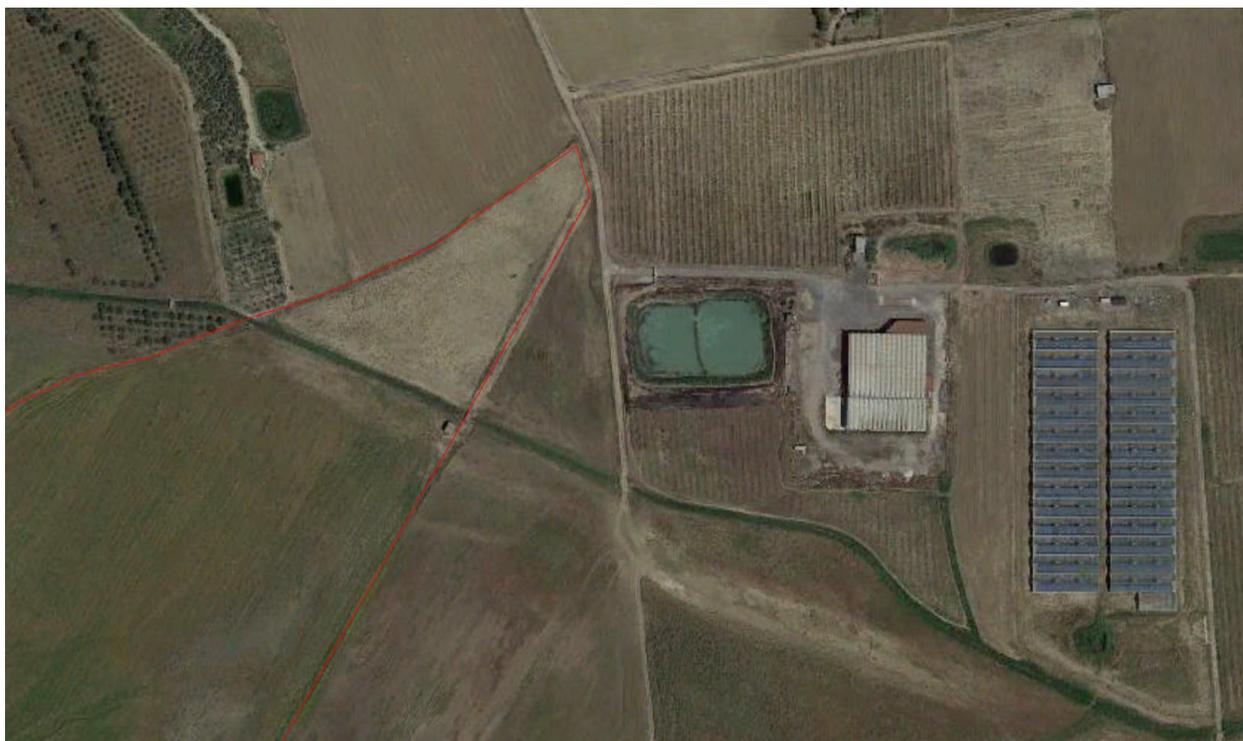


Figura 4.1.6 Ortofoto impianto Agro-fotovoltaico FV_SCAVO Ramacca(CT), riquadrata in rosso l'area d'impianto

Dalla disamina delle ortofoto provenienti dall'archivio di Google Earth, in particolare quella relativa all'anno 2019, da quelle provenienti dall'archivio del S.I.T.R. della Regione Siciliana, (dalla Fig. 4.1.2 alla 4.1.6), relative all'area dell'impianto.

Per quanto riguarda il percorso del cavidotto del summenzionato parco agro – fotovoltaico e data la sua ubicazione lungo un percorso stradale asfaltato si è optato per non produrre alcuna ortofoto considerata non chiarificatrice rispetto l'indagine visiva svolta lungo il suddetto percorso. A tal fine si dichiara che non è stata rilevata alcuna anomalia riconducibile alla presenza di beni di interesse culturale riscontrati in situ.

5. METODI E TECNICHE – L’INDAGINE DI CAMPO

5.1 L’INDAGINE VISIVA E LA DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA

A titolo di premessa si asserisce che la redazione di una relazione archeologica preliminare all’esecuzione di un progetto non può essere redatta senza avere effettuato una ricognizione sistematica delle aree in cui sono previsti gli interventi⁴⁶.

Di conseguenza, le prospezioni e la documentazione fotografica hanno avuto come oggetto tutte le aree interessate dall’opera in progetto ovvero l’impianto agro - fotovoltaico denominato FV_SCAVO ubicato nel territorio di comunale di Ramacca (CT), foglio di mappa 111 p.celle 25, 104, 124, 193, 271, 365, 366, 370 e 413 seguendo, sotto il profilo legislativo il dettato della circolare MIBACT del 20/01/2016 all.3 e 4, dal Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 14 febbraio 2022 e in ottemperanza anche agli articoli 95 e 96 del D.Lgs. 163 del 2006.

Si precisa che per comodità espositiva l’indagine è stata suddivisa in due parti indicate dalla denominazione “Campo 1” e “Campo 2”, ma data l’estrema vicinanza fisica delle aree d’indagate l’U.R. prodotta e mostrata al capitolo successivo è unica per entrambe le aree.

Di seguito si produce la Carta sinottica su CTR Sicilia, riferita all’impianto agro-fotovoltaico FV_SCAVO, Ramacca (CT).

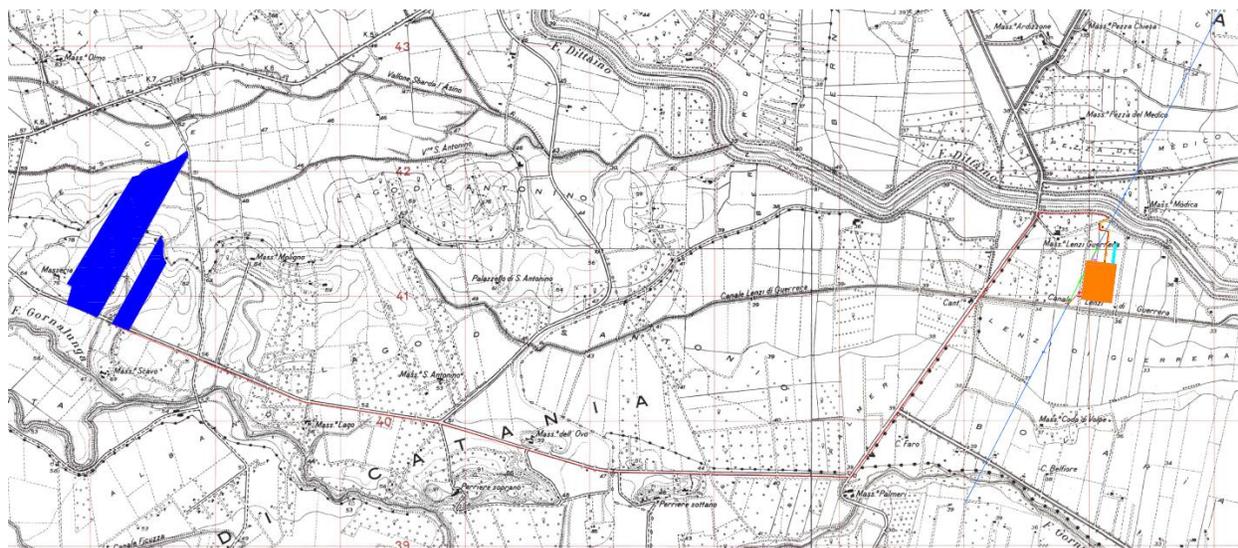


Figura 5.1.1 Stralcio Cartografico – non in scala – impianto agro-voltaico FV_SCAVO con percorso cavidotto, Ramacca (CT)

5.2 L’INDAGINE VISIVA E LA DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA: IMPIANTO FV_SCAVO, RAMACCA (CT)

⁴⁶ BELVEDERE, 1994;

PROGETTO PER LA REALIZZAZIONE DELL' IMPIANTO AGRO-FOTOVOLTAICO FV_SCAVO DA UBICARSI NEL TERRITORIO DEL COMUNE DI RAMACCA (CT), RELAZIONE ARCHEOLOGICA PREVENTIVA (VP/IA)			
SCHEDA DI UNITA' DI RICOGNIZIONE (UR)			
Scheda di UR n. 1	Anno 2022		
UBICAZIONE DELL'AREA			
Località	Comune	Provincia	CTR n. 633130 - 633140
Masseria Pesce	Ramacca (CT)	CT	
DESCRIZIONE DELL'AREA			
Definizione dell'area di ricognizione	Area agricola - Le aree utilizzate per la realizzazione degli impianti agro-fotovoltaici, nel territorio di Ramacca (CT) in località Masseria Pesce, ricadono all'interno della zona territoriale omogenea E - Destinata agli usi agricoli. il sito rientra nella categoria "Aree agricole ordinarie"		
Formazione geologica	Morfologia prettamente pianeggiante.		
Morfologia della superficie	Terra non in stato d'uso, area a seminativo, presenza di aree incolte.		
SEZIONI ESPOSTE			
Ubicazione Coordinate Impianto Lat: 37.417713, Long: 14.764495; Coordinate Stazione Lat: 37.412982, Long: 14.840850; (baricentro approssimativo)	Descrizione stratigrafica Indagine visiva di Superficie		
Orientamento Il campo si estende su 26° Nord NordEst x 215° Sud Sud-Ovest. L'area ha una forma vagamente rettangolare.	Misure metri 1574 x 593 misure prese nei punti estremi dell'area d'impianto		
CONDIZIONI DEL TERRENO			
Uso del suolo	Area agricola ordinaria: ex seminativo		
Vegetazione	Modesta la presenza di vegetazione dovuta alla destinazione d'uso delle aree ricognite. L'area risulta arata di recente.		
Attività di disturbo	Nulla da segnalare.		
Visibilità della superficie	ottima	Orientamento delle arature	
CONDIZIONI GENERALI E METODOLOGIA DI RICOGNIZIONE			
Ora solare	N. ricognitori	2	Distanza ricognitori 7/10 metri. BINTLIFF, J.,L., (1985).
Condizioni metereologiche	Ottimali		Condizioni di luce Ottimali
OSSERVAZIONI			
<p>Durante le attività sul campo non sono emersi tracce evidenti di frammenti ceramici o industria litica, ne tantomeno alcuna anomalia riconducibile ad ambiti archeologici noti. Da una attenta analisi del territorio i campi interessati sono pianeggianti e presentano una rada vegetazione che ha sempre permesso una corretta lettura del suolo . L'area è completamente percorribile a piedi sulla stessa non insistono alcuni immobili.L'area indagata risulta da poco arata, Il buffer utilizzato e' stato di 150/200 metri oltre il riquadro di posizionamento dell'impianto. Per quanto riguarda il percorso del cavidotto si conferma che quest'ultimo sara' posizionato su strada asfaltata di conseguenza le condizioni di visibilita' sul campo sono da considerarsi ottimali per una corretta ricognizione.</p> <p>Si precisa che tutta l'area indagata comprensiva del percorso del cavidotto, non ha restituito alcun rinvenimento archeologico.</p>			
Data	18 Novembre 2022	Autore scheda	dott. arch. Federico Fazio
Responsabile della ricerca	dott. arch. Federico Fazio		



Figura 5.2.1 Foto 1



Figura 5.2.2 Foto 2



Figura 5.2.3 Foto 3

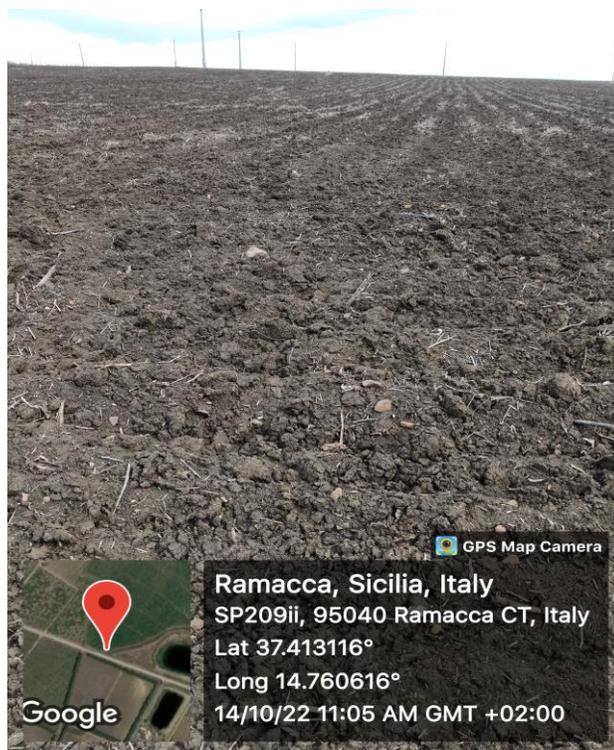


Figura 5.2.4 Foto 4

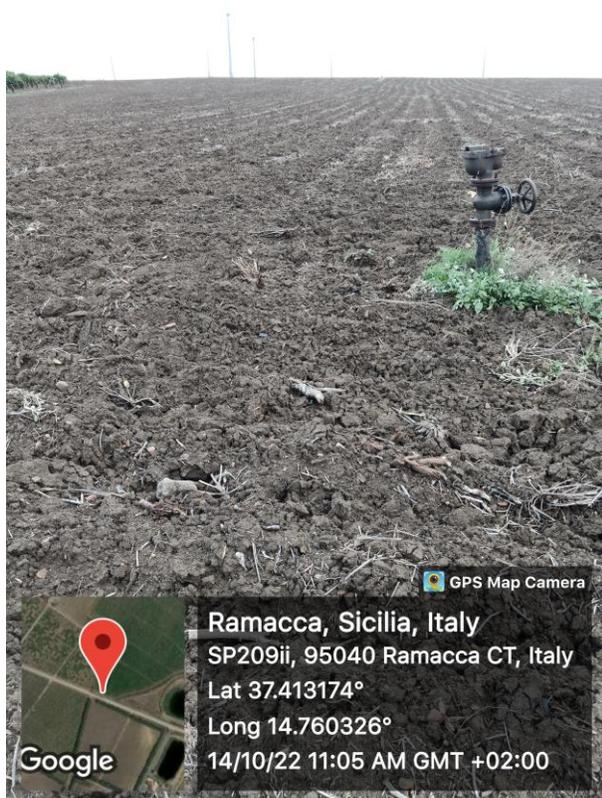


Figura 5.2.5 Foto 5



Figura 5.2.6 Foto 6

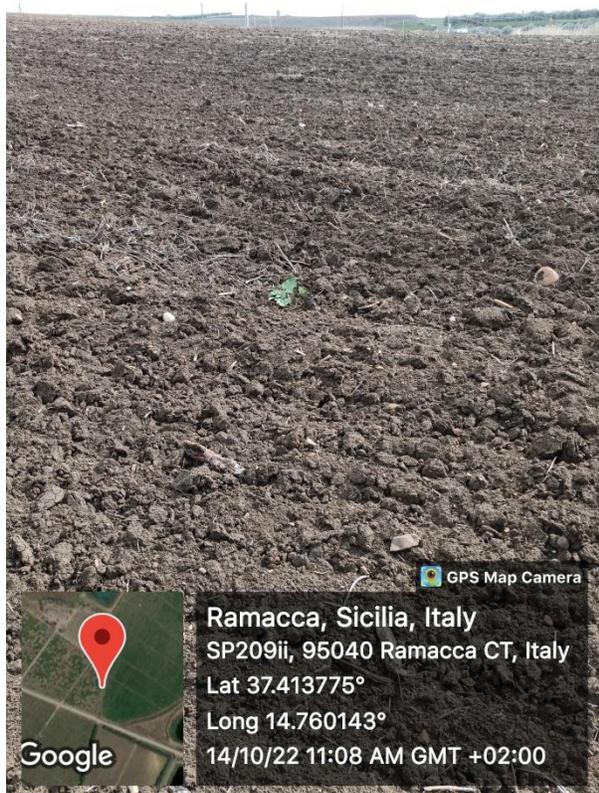


Figura 5.2.7 Foto 7



Figura 5.2.8 Foto 8

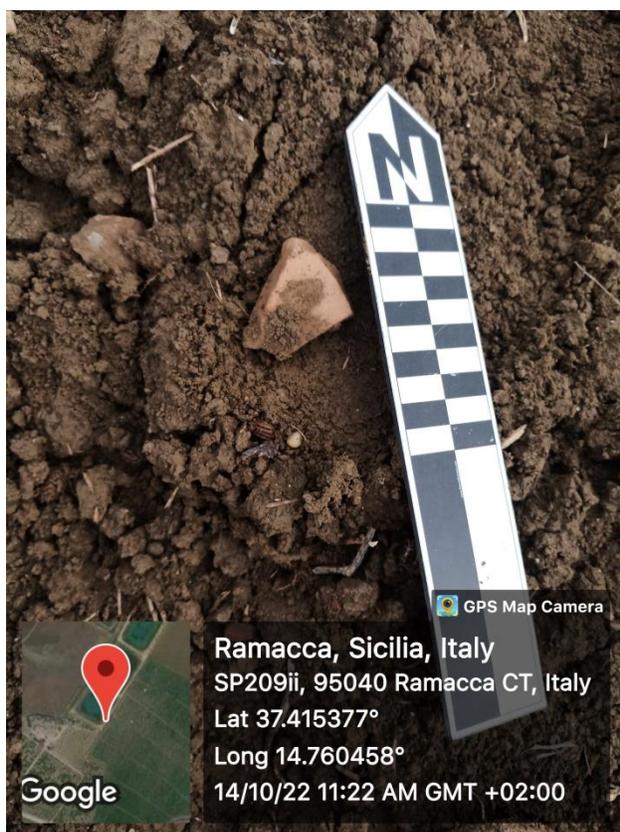


Figura 5.2.9 Foto 9

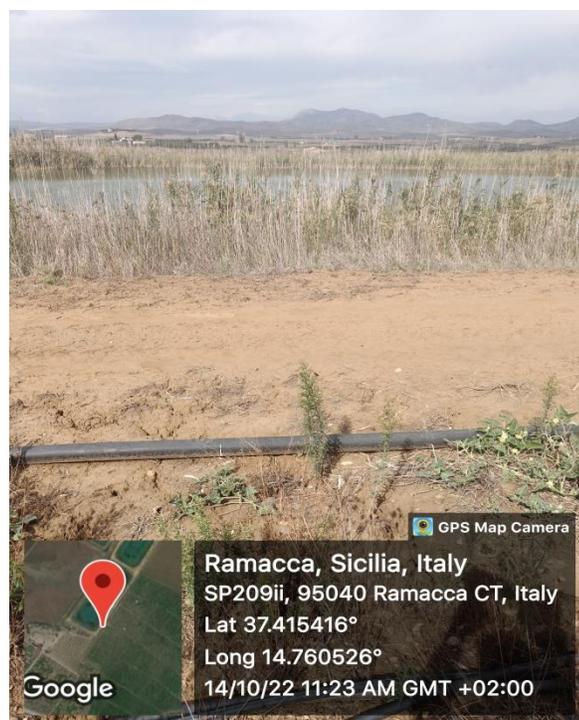


Figura 5.2.10 Foto 10

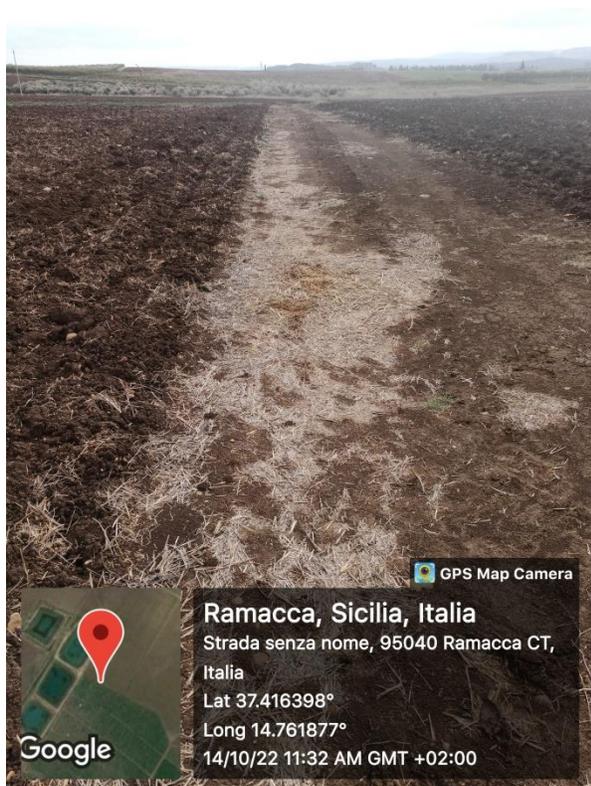


Figura 5.2.11 Foto 11

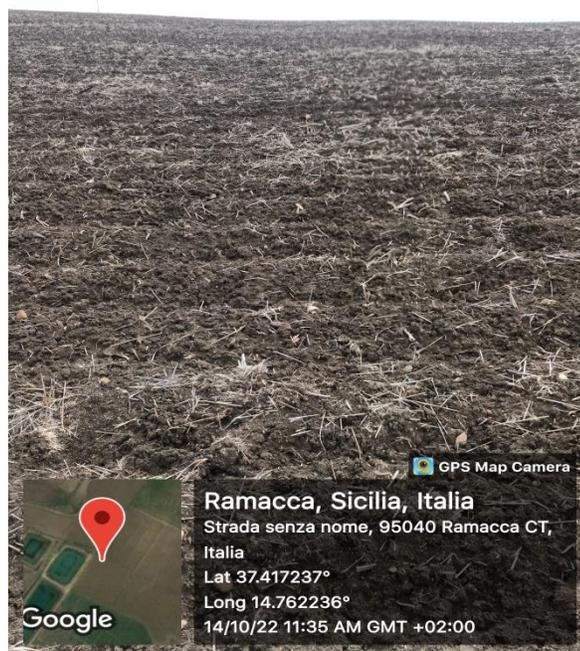


Figura 5.2.12 Foto 12

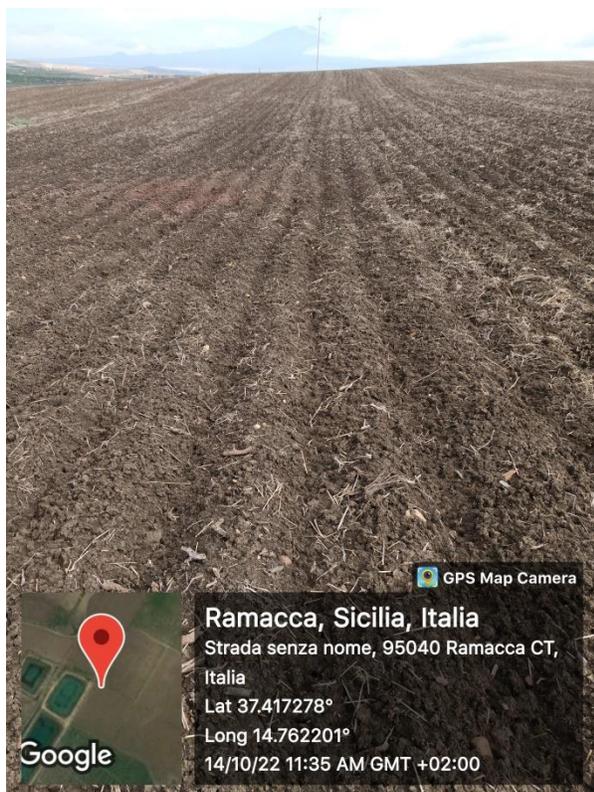


Figura 5.2.13 Foto 13



Figura 5.2.14 Foto 14

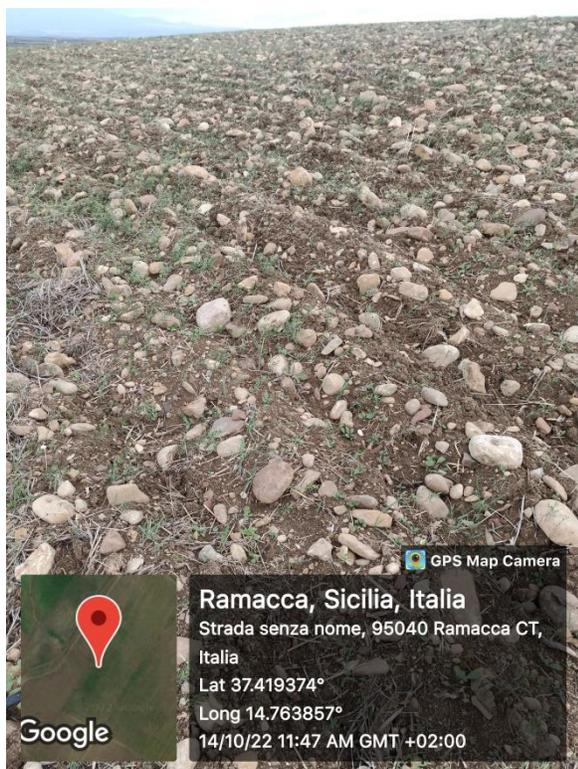


Figura 5.2.15 Foto 15

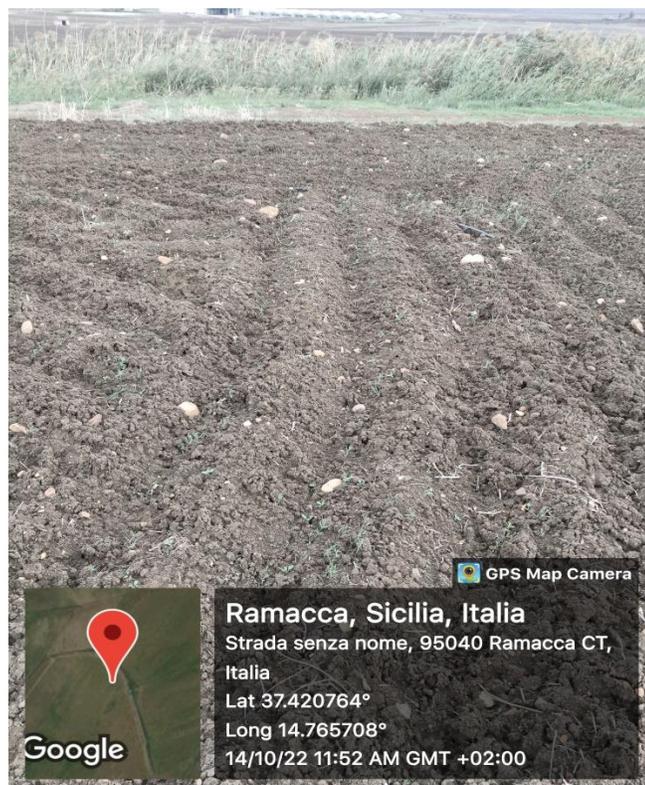


Figura 5.2.16 Foto 16

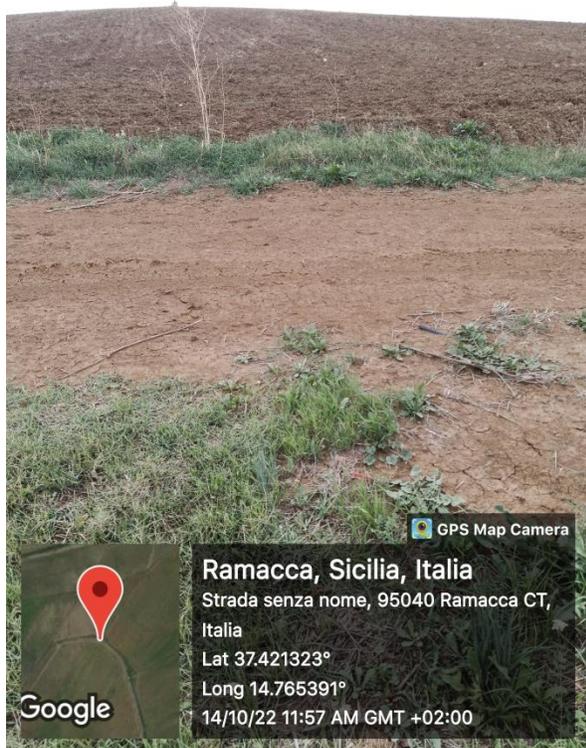


Figura 5.2.17 Foto 17



Figura 5.2.18 Foto 18

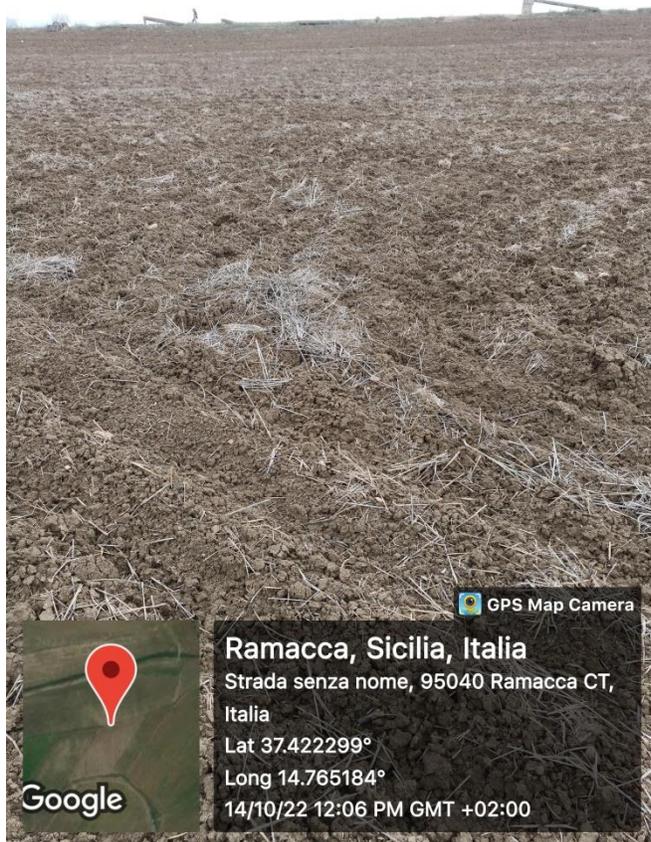


Figura 5.2.19 Foto 19



Figura 5.2.20 Foto 20



Figura 5.2.21 Foto 21



Figura 5.2.22 Foto 22

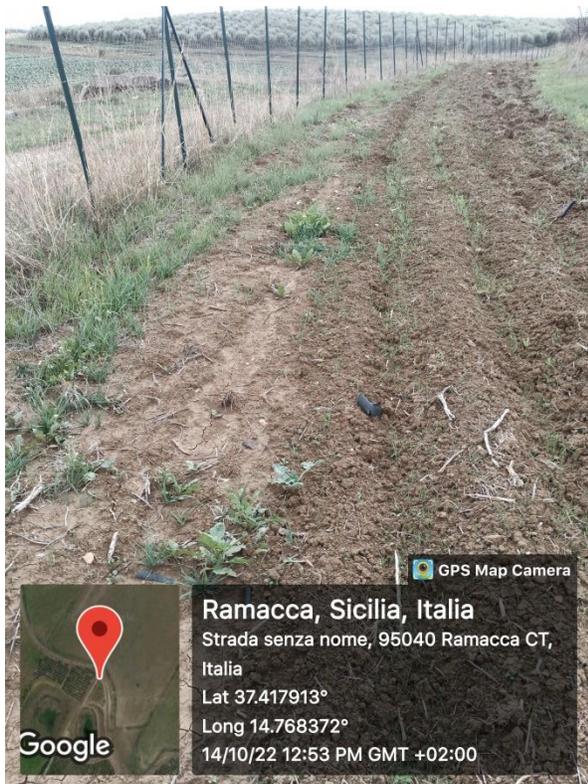


Figura 5.2.23 Foto 23

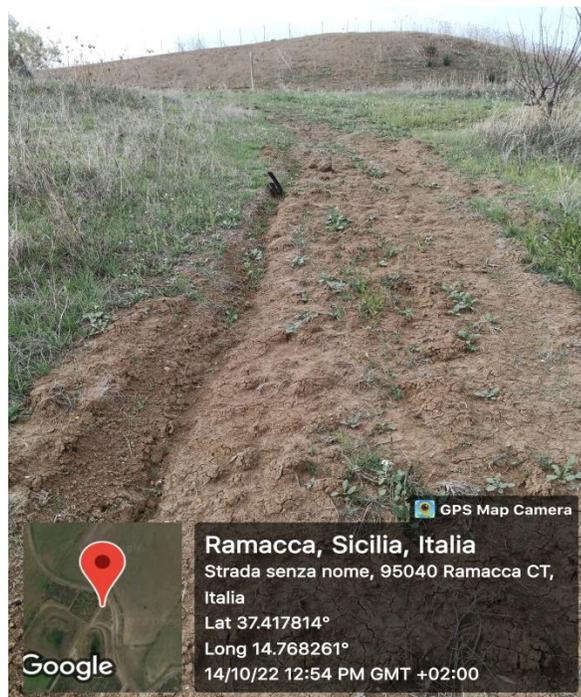


Figura 5.2.24 Foto 24

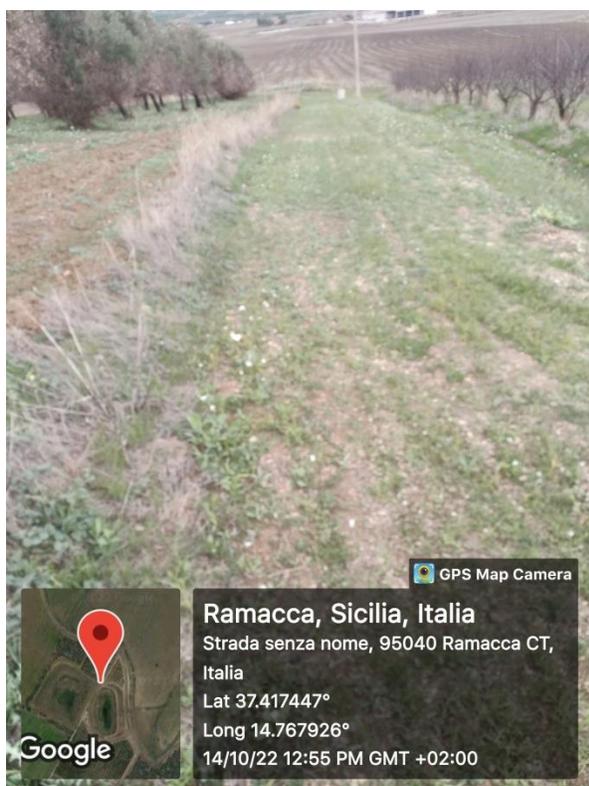


Figura 5.2.25 Foto 25



Figura 5.2.26 Foto 26

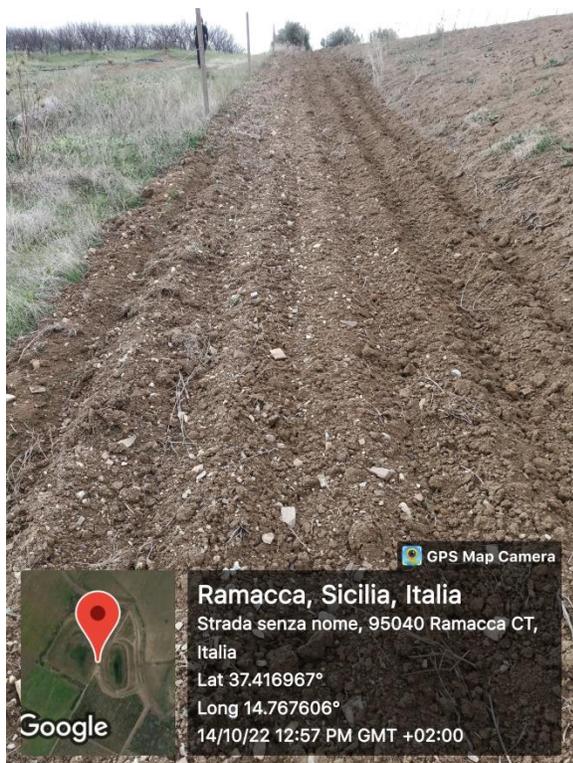


Figura 5.2.27 Foto 27



Figura 5.2.28 Foto 28

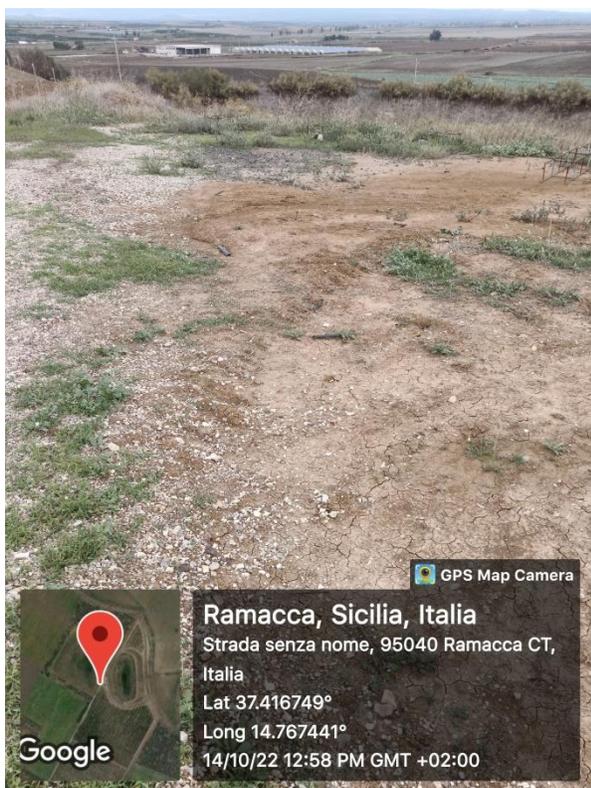


Figura 5.2.29 Foto 29



Figura 5.2.30 Foto 30

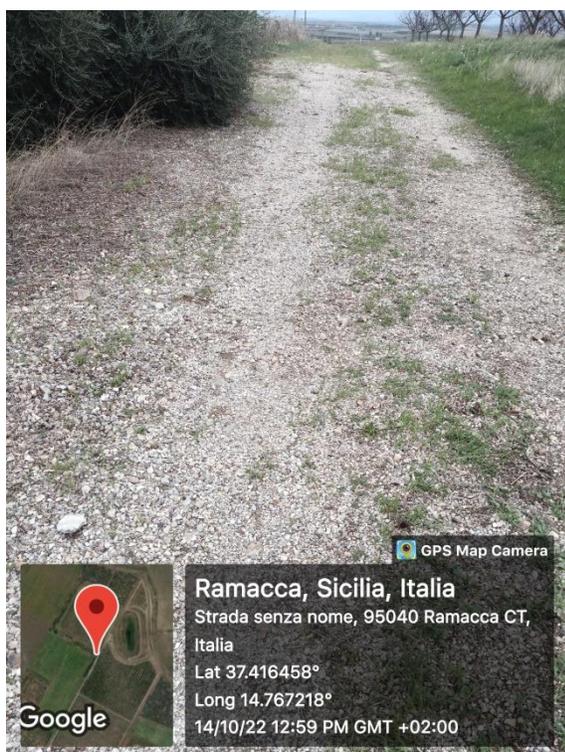


Figura 5.2.31 Foto 31

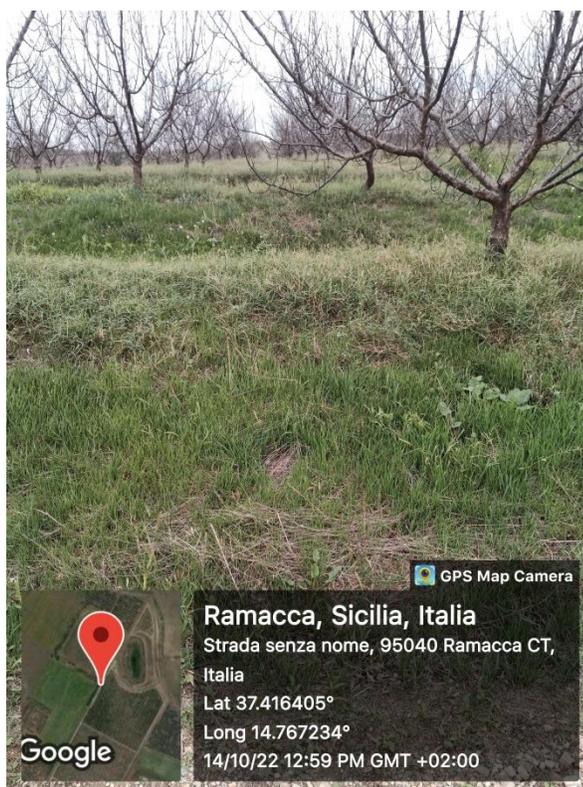


Figura 5.2.32 Foto 32



Figura 5.2.33 Foto 33

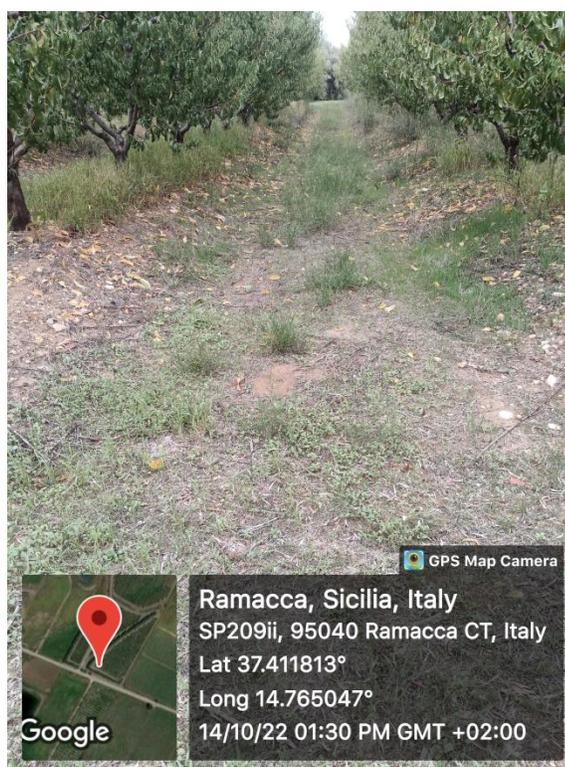


Figura 5.2.34 Foto 34

6. LA VALUTAZIONE DEL POTENZIALE ARCHEOLOGICO, LA CARTA DEL POTENZIALE ARCHEOLOGICO E LE CONCLUSIONI

6.1 LA VALUTAZIONE DEL POTENZIALE ARCHEOLOGICO

La valutazione del potenziale archeologico deve essere intesa come un procedimento che verifica anticipatamente quale trasformazione potrà essere indotta nella componente ambientale archeologia, da un determinato intervento umano. La componente archeologica, quindi, va intesa come parte del sistema ambientale e non come oggetto valutativo, che invece va individuato nel progetto di trasformazione proposto.

Concettualmente le fasi della valutazione di impatto archeologico si possono strutturare attraverso:

L'analisi delle caratteristiche del territorio e delle sue presenze archeologiche secondo le metodiche e le tecniche della disciplina archeologica;

La ponderazione della componente archeologica, attraverso la definizione della sensibilità ambientale, in base ai ritrovamenti e alle informazioni in letteratura, valutando il valore delle diverse epoche storiche in modo comparato;

L'individuazione del rischio, come fattore probabilistico, che un determinato progetto possa interferire, generando un impatto negativo, sulla presenza di oggetti e manufatti di interesse archeologico⁴⁷.

Partendo dal presupposto che la conoscenza del tessuto insediativo antico è la premessa necessaria per una valutazione critica delle notizie a disposizione; per capire la *vocazione archeologica* di un territorio, è stata anche eseguita una ricerca archeologica su base bibliografico-archivistica in concorso con una preliminare analisi anche dai dati provenienti dal sito internet vincolinrete.it in merito alla catalogazione di tutte i beni culturali noti sul territorio Comunale di Ramacca (CT), congiuntamente alla disamina delle ortofoto provenienti anche dall'archivio di Google Earth particolarmente per gli anni 2004, 2007, 2009, 2011, 2013, 2014 e 2019 oltre alle ortofoto provenienti dal S.I.T.R. della Regione Siciliana.

Con questa premessa si procede con l'applicazione di tale metodologia valutativa al caso in oggetto ovvero l'area interessata dal progetto di realizzazione del parco fotovoltaico denominato FV_SCAVO ubicato nel territorio del Comune di Ramacca(CT).

L'analisi della componente archeologica viene effettuata per ottemperare alla normativa vigente in materia di tutela e conservazione dei beni archeologici⁴⁸.

⁴⁷ CAMPEOL – PIZZINATO 2007, p. 278.

Alla luce dei dati premessi nell'introduzione storica e nella sezione dedicata allo stato dell'arte la ricostruzione storico-archeologica prodotta nel presente lavoro tratta un ambito cronologico compreso tra la preistoria e l'età medievale.

Di conseguenza la valutazione di impatto archeologico delle aree in oggetto si è sviluppata attraverso le fasi a seguire.

Analisi: identificazione dei periodi archeologicamente e storicamente rilevanti, riguardanti l'ambito territoriale considerato. L'analisi eseguita ha evidenziato, per la fase preistorica e protostorica, la totale assenza di reperti provenienti dall'area specifica, anche se è nota una la presenza di insediamenti nelle zone limitrofe. Per l'intervallo compreso tra l'età ellenistica e l'età romana è nota la presenza di numerosi siti limitrofi al territorio di nostro interesse probabilmente legata allo sviluppo di tipo agricolo-produttivo del territorio. I resti archeologici provenienti dalla zona indicano, potenzialmente, la presenza di insediamenti sparsi o nuclei rurali presumibilmente legati a numerosi apparati produttivi. Per il periodo Tardo-antico e la fase Medievale sembra proseguire una certa continuità d'uso dell'area che si protrae sino ai giorni nostri.

Sensibilità: definizione quali/quantitativa della sensibilità del periodo storico⁴⁹. Sulla base delle tabelle specifiche per definire l'*Unicità*, *Sensibilità* e *Pregio artistico*⁵⁰ procediamo con la descrizione distintiva di ciascun periodo cronologico. A ciascuna voce viene associato un valore alfanumerico che ne definisce il grado di interesse

Per la fase preistorica e protostorica, data anche la difficoltà intrinseca nell'individuazione dei reperti, dalla ricognizione non sono emersi manufatti databili a questo periodo sebbene in letteratura, le aree indagate siano limitrofe a zone sottoposte a vincolo archeologico come indicato anche sul P.P.T.R. della Regione Siciliana e dall'art. 142, lett.m del Dlgs. 42/04.

⁴⁸ C.P.C.M. 3763/6 del 20.04.1982 o Circolare Spadolini; Legge n. 352 dell'8 ottobre 1997; D.Lgs. 554 del 1999 o regolamento della legge Merloni; D. Lgs. di integrazione e correzione n. 190/2002, in attuazione alla legge delega 21 dic. 2001 n. 443 per le grandi opere; Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio, D.Lgs. n. 42 del 22.01.2004, art. 28, c. 4; Legge 109/2005, testo del D.Lgs. coordinato con la legge di conversione, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 146 del 25 giugno 2005, 2-ter, 2-quater, 2-quinquies; D.Lgs. n. 63 del 26 aprile 2005, art. 2 ter, comma 2 convertito dalla legge 25 giugno 2005, n. 109, adunanza del 13 marzo 2006.

⁴⁹ Per sensibilità si intende il valore di unicità che viene conferito all'oggetto appartenente ad un determinato periodo storico, utilizzando come parametri l'antichità, la rarità e il livello di conservazione, nonché il pregio artistico. I parametri vanno ovviamente rapportati ad ogni singolo sito, per cui un oggetto o manufatto può avere carattere di unicità in un contesto ed essere invece comune in un altro. Inoltre in alcuni casi il pregio artistico, che si riscontra soprattutto per l'epoca classica, può avere un valore ponderale molto alto, anche se si tratta di oggetti noti.

⁵⁰ CAMPEOL – PIZZINATO 2007, pp. 280-183.

Per la fase ellenistico-romana possediamo elementi di unicità legati alla presenza di strutture definite come complessi rurali legati al controllo agricolo-pastorale del territorio che testimoniano l'intento e di conseguenza il forte interesse per lo sfruttamento delle risorse insite dell'area a forte vocazione coltiva anche se dalla ricognizione non sono emersi manufatti databili a questo periodo.

Per la fase tardo-antica e l'età Medievale non si presentano elementi di unicità, in quanto sulla base dei dati noti fino ad ora effettuati non sono emersi elementi che rivestono carattere di unicità.

Valutazione del potenziale/rischio archeologico: definizione quali/quantitativa del livello di potenziale. Con livello di rischio si intende la probabilità che gli interventi del Piano Urbanistico Attuativo (PUA) possano interferire, generando un impatto negativo, sulla presenza di oggetti e manufatti, rispetto alle tre epoche storiche individuate⁵¹. È possibile definire il livello di rischio all'interno di una scala di valori da 1 a 3.

In base alle analisi effettuate è possibile definire i livelli di rischio per i tre periodi storici individuati, secondo le seguenti motivazioni:

Preistoria e protostoria. **Rischio Basso (valore 1)**, zona limitrofa a sporadici rinvenimenti, in quanto i rinvenimenti, pur rivestendo una discreta/alta connotazione archeologica, risultano sporadici e in ogni caso provenienti da zone limitrofe all'area oggetto di studio. Epoca ellenistico-romana. **Rischio basso (valore 1)**, in quanto non è stata riscontrata alcuna concentrazione di materiale data la *relativa* presenza (nota in bibliografia) di impianti rustici che preavvisano la possibilità di ricostruzione di uno scenario storico ben articolato. Riguardo l'epoca medievale e moderna si indica un **Rischio Basso (valore 1)**, area agricola, in quanto il genere di materiale o di strutture rinvenibile relativamente a quest'epoca può essere riferibile prevalentemente ad attività agricole.

6.2 LA CARTA DEL POTENZIALE ARCHEOLOGICO (CIRCOLARE MIBACT 01/2016 ALL.3) E LE CONCLUSIONI

Si ricorda che la Verifica Preventiva del grado di interesse archeologico ha come finalità:

- La valutazione dell'impatto delle opere da realizzare sui beni archeologici e/o sul contesto di interesse archeologico;

⁵¹ CAMPEOL – PIZZINATO 2007, p. 286.

- La preservazione dei depositi archeologici conservati nel sottosuolo, che costituiscono una porzione rilevante del nostro patrimonio culturale ed il contesto delle emergenze archeologiche;
- La rapida realizzazione delle opere, pubbliche o di interesse pubblico, evitando ritardi, varianti in corso d'opera con conseguente levitazione dei costi.

La procedura viene disciplinata all'articolo 95, comma 1 del Codice dei contratti, e ha come scopo quello di definire, sulla base dell'analisi comparata dei dati raccolti in fase di progettazione preliminare di un'opera, il grado di potenziale archeologico di una data porzione di territorio, ovvero il livello di probabilità che in essa sia conservata una stratificazione archeologica.

L'analisi e lo studio dei dati storico-archeologici e territoriali hanno quindi come risultato finale la redazione di una carta, in scala adeguata, nella quale viene evidenziato, secondo le codifiche di seguito illustrate, il grado di potenziale archeologico dell'area interessata dal progetto.

Alla luce dei dati raccolti tramite la consultazione della bibliografia esistente, l'analisi della cartografia, lo studio della potenziale distribuzione dei siti e i sopralluoghi sul campo, attribuisce un rischio **basso** al presente progetto. Allo stesso tempo l'impatto accertabile è **basso**, il progetto ricade in aree prive di testimonianze di frequentazioni antiche oppure a distanza sufficiente da garantire un'adeguata tutela a contesti archeologici la cui sussistenza è comprovata e chiara. Quindi l'esito della valutazione è **negativo**.

Per l'area denominata "Percorso Cavidotto" si attribuisce **valore 3**, Basso, ovvero anche se il contesto territoriale circostante dà esito positivo, il sito si trova in una posizione favorevole (geografia, geologia, geomorfologia, pedologia) ma sono scarsissimi gli elementi concreti che attestino la presenza di beni archeologici. Nel contesto territoriale limitrofo sono attestate tracce di tipo archeologico.

Tale valore attribuisce un rischio **basso** al presente progetto. Allo stesso tempo l'impatto accertabile è **basso**, il progetto ricade in aree prive di testimonianze di frequentazioni antiche oppure a distanza sufficiente da garantire un'adeguata tutela a contesti archeologici la cui sussistenza è comprovata e chiara. In merito alla scala di valore numerica risulta di Grado 3, nel contesto territoriale limitrofo sono attestati numerosi insediamenti di tipo archeologico.

Quindi l'esito della valutazione è **negativo**.

A seguire si produce la carta del Potenziale Archeologico (già carta del rischio Figura 6.1.1 Tavola I, così definita dall'allegato 3 della circolare MIBACT 01/2016) ove si indicano i beni archeologici noti

in bibliografia, oltre l’opera in progetto. Si precisa che per quanto riguarda i percorsi dei cavidotto, le zone impegnate dal passaggio dello stesso, subiscono, in misura molto minore, la stessa condizione riscontrata per le aree indagate, con le ovvie differenze dovute all’impegno subito dalla superficie in relazione all’interramento del cavidotto stesso. In merito e per maggiori dettagli operativi, si rimanda alla relazione generale di progetto.

TAVOLA DEI GRADI DI POTENZIALE ARCHEOLOGICO (DA UTILIZZARE PER LA REDAZIONE DELLA CARTA DEL POTENZIALE ARCHEOLOGICO) ⁵²											
Scala di valori numerica	0	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10
Scala cromatica											
Grado di potenziale archeologico del sito	Nulla: non sussistono elementi d’interesse di nessun genere. Si ha la certezza di questa condizione.	Improbabile: mancanza quasi totale di elementi iniziali all’esistenza di beni archeologici. Non è possibile escludere del tutto la possibilità di rinvenimenti sporadici.	Molto basso: anche se il sito presenta caratteristiche favorevoli all’insediamento antico, in base allo studio del contesto fisico e morfologico non sussistono elementi che possano confermare una frequentazione in epoca antica. Nel contesto territoriale limitrofo sono attestate tracce di tipo archeologico.	Basso: il contesto territoriale circostante dà esito positivo. Il sito si trova in una posizione favorevole (geografia, geologia, geomorfologia, pedologia) ma sono scarsi gli elementi concreti che attestino la presenza di beni archeologici.	Non determinabile: esistono elementi (geografia, morfologia, geologia, geologia, geomorfologia, pedologia) ma sono insufficienti a definire l’entità. Un tracce potrebbero non parlarsi, anche qualora fossero presenti (es. presenza di coltri destrinche).	Indiziato da elementi documentari oggettivi, non riconducibili oltre ogni dubbio, all’esatta collocazione in questione (ad es. dubbi sulla serietà degli stessi), che lasciano intendere un potenziale di tipo archeologico (tipologia, morfologia, topografia, geomorfologia, pedologia). Può essere presente o anche assente il rinvenimento materiale.	Indiziato da dati topografici e da osservazioni remote, ricorrenti nel tempo e interpretabili oggettivamente come segni di nota (es. solmi, ciampari, murti, conchiglie, tracce contornali). Può essere presente o anche assente il rinvenimento materiale.	Indiziato da ritrovamenti materiali localizzati: rinvenimenti di materiale nel sito, in contesti chiari e con quantità tali da non poter essere di natura artificiale. Elementi di superficie raccolti dalla topografia e dalle fonti. Le tracce possono essere di natura puntiforme o anche diffusa/discontinua.	Indiziato da ritrovamenti difficili: Diversi ambiti di ricerca danno esito positivo. Numerosi rinvenimenti materiali di strutture, palazzi, stratigrafici o rinvenimenti da scavo). Il sito, però, non è stato mai indagato o è stato indagato in modo superficiale che ha dato solo in parte.	Certo, non delimitato. Tracce evidenti ed incontrovertibili (come affioramenti di strutture, palazzi, stratigrafici o rinvenimenti da scavo). Il sito è noto in tutte le sue parti, in seguito a studi approfonditi e grazie ad indagini pregresse sul campo, sia stratigrafiche che di remote sensing.	
Grado di rischio per il progetto⁵³	Nessun rischio	Rischio inconsistente	Rischio molto basso	Rischio basso	Rischio medio		Rischio medio-alto	Rischio alto	Rischio esplicito		
Impatto accertabile	Non determinato: il progetto investe un’area in cui non è stata accertata presenza di tracce di tipo archeologico.		Basso: il progetto ricade in aree prive di testimonianze di frequentazioni antiche oppure a distanza sufficiente da garantire un’adeguata tutela a contesti archeologici la cui sussistenza è comprovata e chiara.		Medio: il progetto investe l’area indiziata o le sue immediate prossimità.		Alto: il progetto investe un’area con presenza di dati materiali che testimoniano uno o più contesti di rilevanza archeologica (o le dirette prossimità).		Difficilmente compatibile: il progetto investe un’area non delimitabile con chiara presenza di siti archeologici. Può palesarsi la condizione per cui il progetto sia sottoposto a varianti sostanziali o a parere negativo		
Esito valutazione	NEGATIVO			POSITIVO							

Figura 6.1.1 Tavola riassuntiva dei gradi di Potenziale Archeologico⁵²

L’analisi complessiva dei dati raccolti permette di definire un quadro chiaro circa l’impatto che il Progetto può avere sul patrimonio archeologico.

Bisogna precisare ulteriormente che siamo in aree con bassa densità abitativa e che il territorio, per buona parte dell’area dell’opera in progetto, risulta per la maggior parte a destinazione d’uso agricola come anche confermato nella documentazione fotografica prodotta nel presente studio.

Bisogna ulteriormente ricordare che il progetto per la realizzazione del parco agro fotovoltaico denominato FV_SCAVO nel territorio comunale di Ramacca (CT) prevede al suo interno una profonda riqualificazione ambientale dell’area, tramite la vegetazione perimetrale naturale in parte esistente e che sarà rimodulata con l’inserimento di specie arboree ed arbustive autoctone riguardo la mitigazione delle interferenze connesse con la realizzazione dell’impianto Fotovoltaico. A tal riguardo si rimanda alla relazione relativa alle opere di mitigazione dell’impianto su progetto generale. Si ricorda inoltre che tutti gli interventi saranno svolti nel pieno rispetto della buona prassi agronomica e mediante sistemi operativi di Agricoltura Ecocompatibili. Nella fase di dismissione prevista nel ciclo di vita dell’impianto, la rimozione delle strutture e dei suoi moduli fotovoltaici determinerà un impatto positivo di bassa entità in termini di assenza di intrusione visiva.

In breve il progetto nella sua interezza, mira ad una riqualificazione dell’area tramite l’inserimento di un impianto fotovoltaico che oltretutto non prevede alcuna tipologia di inquinamento acustico e/o chimico, come previsto nel progetto di mitigazione dell’opera.

⁵² Circolare MIBACT 01/2016 all.3, pag.7;

Si ribadisce inoltre che allo stato attuale, la documentazione disponibile è definita sulla base dell'attuale stato di fatto delle conoscenze legislative dell'area in oggetto, ovvero riguardo la località denominata Masseria Pesce ubicata sul territorio comunale di Ramacca (CT) non è stata evidenziata la presenza di zone *limitrofe* all'area di progetto indicate nel P.P.T.R. della Regione Siciliana sotto vincolo, mentre non è stata individuata la presenza di Parchi e Riserve, SIC (Siti di Importanza Comunitaria) e ZPS (Zone Di Protezione Speciale).

Di conseguenza poiché la documentazione prodotta è sufficiente per accertare la insussistenza dell'interesse archeologico, in merito all'area indagata si dichiara la procedura conclusa con esito negativo della verifica, salve le misure di tutela da adottare ai sensi del Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio, relativamente a singoli ritrovamenti non prevedibili e al loro contesto. Si ricorda infine che il presente documento va sottoposto all'attenzione della Soprintendenza dei BB.CC.AA. competente per il territorio, per i commenti e le eventuali prescrizioni aggiuntive.

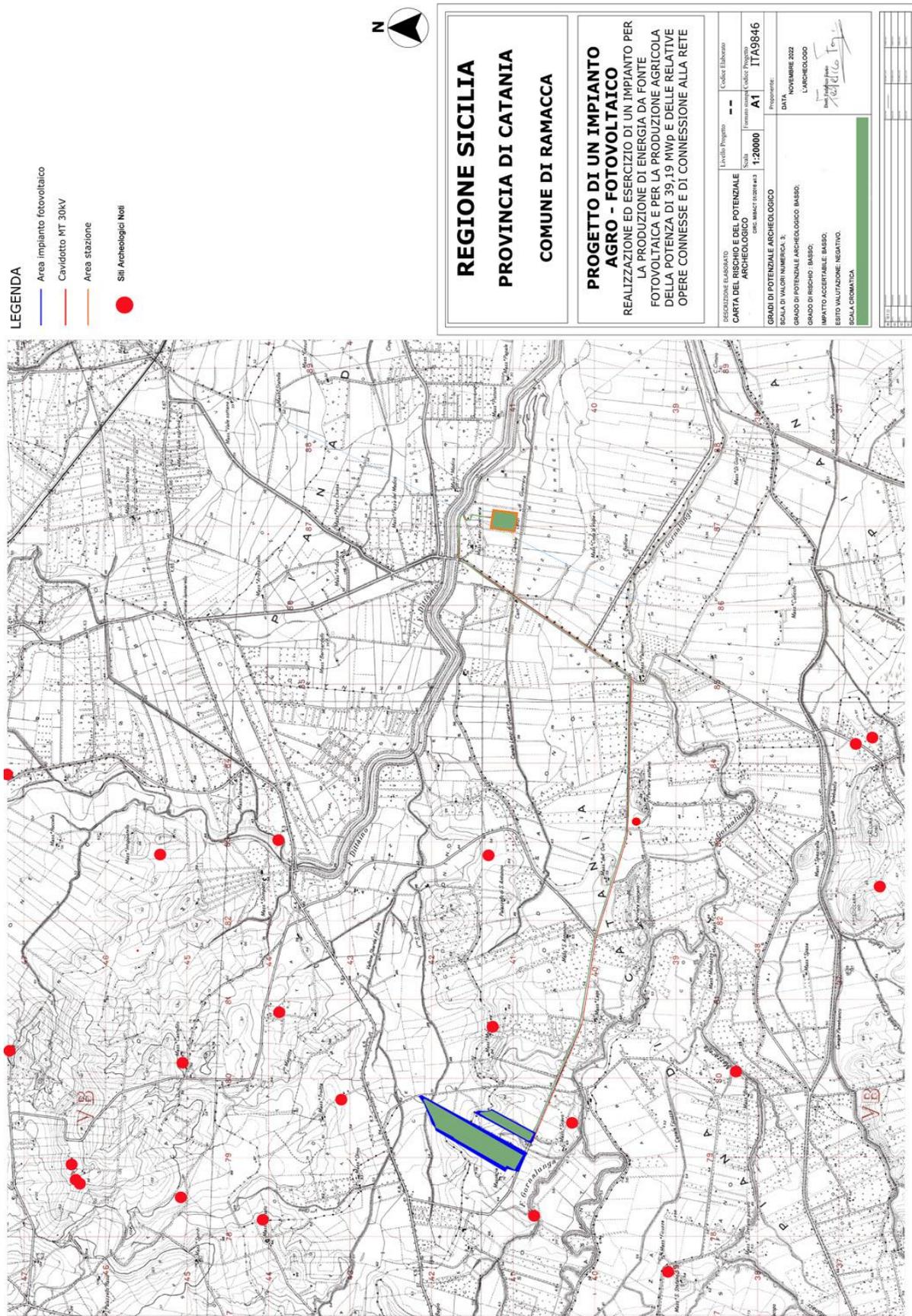


Figura 6.1.2 Carta del Rischio e del Potenziale Archeologico, impianto agro-fotovoltaico FV_SCAVO, Ramacca (CT). All. I

Con osservanza

L'archeologo

Dott. Federico Fazio


BIBLIOGRAFIA DI RIFERIMENTO

AGODI, S., PROCELLI, E., SAPUPPO, L., (1997), *La pianura di Catania e dintorni: un survey integrato*, in I Congresso internazionale di Preistoria e Protostoria siciliane, Corleone, 17- 20 luglio 1997, Palermo, 2004;

ALBANESE PROCELLI, R.M., PROCELLI, E., (1988-89), Ramacca (Catania). *Saggi di scavo nelle contrade Castellito e Montagna negli anni 1978, 1981 e 1982*, in NSc s. VIII XLII-XLIII, Roma, 1988-1989, pp. 7-148;

ALBANESE PROCELLI, R.M., ALBERGHINA, F., BRANCATO, M., PROCELLI, E., SIRENA, G., (2007), *The Project and the First Results of the Gornalunga and Margi Valley Survey*, in FITZJOHN 2007;

ALBU, E. (2005), *Imperial Geography and the Medieval Peutinger Map*, in “Imago Mundi”, Vol. 57, No. 2, pp. 136- 148, 2005;

ALBU, E., (2014), *The Medieval Peutinger Map: Imperial Roman Revival in a German Empire*, Cambridge University Press, 2014;

AMARI, M., (1880-89), *Biblioteca arabo-sicula*, Torino-Roma, Loescher, 1880-1889;

AMARI, M., SCHIAPARELLI, C., (1883), *L'Italia descritta nel Libro del re Ruggero compilato da Edrisi*, Roma, 1883;

AMORE, G., (1979), *Nuove acquisizioni sul neolitico nel territorio di Caltagirone*, in Kokalos XXV, 1979, pp. 18-22;

ARANGUREN, B. , REVEDIN, A., (1989-90), *Primi dati sugli scavi a Perriere Sottano (Ramacca, Catania)*, in RScPreist. 42, 1989-1990, pp. 305-310;

BASILE, B., DI STEFANO, G., LENA, G. , (1988), *Approdi, porti, insediamenti costieri e linee di costa nella Sicilia sud-orientale dalla preistoria alla tarda antichità*, in ArchStorSir 2, 1988, pp. 5-87;

BELVEDERE, O., (1994), *La ricognizione sul terreno*, in JAT IV, 1994, pp. 69-84;

BERGIER, N., (1728-1735), *Histoire des grands chemins de l'empire romaine*, Leonard, Bruxelles 1728 (rpb. in *Thesaurus Antiquitatum Romanarum congestus a J.G. Graevio*, vol. 10, Pasquali, Venezia 1735, vol. I, come *De Publicis et Militaribus Imperii Romani viis*, lib. V (Sicilia, sectio XLV);

- BERNABÒ BREA, (1958), *La Sicilia prima dei Greci*, Milano 1958;
- BINTLIFF, J.,L., (1985), *The Boeotia Survey Central Greece*, in Macready Thompson 1985, pp. 196-213;
- BONACASA, N., JOLY, E., (1986), *L'ellenismo e la tradizione ellenistica*, in G. PUGLIESE CARRATELLI (a cura di), *Sikanie*, Milano 1986, pp. 277-358;
- BONACINI, E., TURCO, M., (2015), *L'insediamento rurale di Contrada Franchetto a Castel di Iudica (CT). Un sito rurale tra età repubblicana ed età imperiale*, in FOLDER-it 339, 2015, pp. 1-36;
- BOSIO, L., (1983), *La Tabula Peutingeriana. Una descrizione pittorica del mondo antico*, Rimini, 1983;
- BRACCESI, L., MILLINO, L., (2000), *La Sicilia greca*, Roma 2000;
- BRANCATO, R., (2017-18), *Profilo topografico della Piana di Catania. Sistemi insediativi, viabilità e paesaggi rurali dalla Preistoria all'Età romana*, Università degli Studi di Catania Dipartimento di Scienze Umanistiche, tesi di dottorato in studi sul patrimonio culturale, 2017-18;
- CALABRESE, L., (2010), *Il Casale o Castello di Odogrillo e i manufatti medioevali di Contrada Casale nel territorio di Acate*, in AITNA Quaderni di Topografia Antica, 4, 2010, pp. 93-106;
- CAMBI, F., TERRANATO, N., (1994) *Introduzione alla archeologia dei paesaggi*, Roma, Carocci, 1994;
- CAMBI, F. (2011), *Manuale di archeologia dei paesaggi*, Roma, 2011;
- CAMPEOL, G., PIZZINATO, C., (2007), *Metodologia per la valutazione dell'impatto archeologico*, in *Archeologia e Calcolatori* 18, 2007, pp. 273-292;
- CLEMENTE, G., (1980-81), *Considerazioni sulla Sicilia nell'impero romano (III sec. a.C. – V sec. d.C.)*, in *Kokalos* XXVI-XXVII, 1980-1981, pp. 192-219;
- CULTRERA, G., (1931-36), *Scavi, scoperte e restauri di monumenti antichi in Sicilia nel quinquennio 1931-1935*, IX-XIII E. F., ASIPS XXIV, 1936, pp.1-5;
- DE MAURO, M., *Notizie storiche sopra Scordia Inferiore*, Catania, 1868;

- DILKE, O. A. W., (1987), *Itineraries and geographical maps in the early and late Roman empires*, in J.B Harley, D. Woodward (a cura di) *The History of Cartography, Vol.1: Cartography in Prehistoric, Ancient, and Medieval Europe and the Mediterranean*, Chicago, 1987 pp. 234-57;
- DIODORO SICULO, (2000), *Biblioteca Storica*, (XXII 10 4), Sellerio, Palermo, 2000;
- DI STEFANO, A. (2009), *Distribuzione territoriale degli insediamenti “castellucciani” degli Iblei meridionali e rapporti extrasiciliani. Alcuni esempi*, Serv. M. A. P. O. Siracusa 2009;
- DI STEFANO, G. (1977), Saggio a Poggio Bidini sul Dirillo, in *Kokalos, II, 1*, 1977, pp. 22-23;
- FALCANDO, U., (1897), *La Historia o Liber de Regno Sicilie*, a cura di G. B. Siracusa, Roma, 1897;
- FAZELLO, T., *Le due decche dell’Historia di Sicilia*, Progetto Manuzio, www.e-text.it, 2012;
- FINAMORE, E. (1991), *Italia medioevale nella toponomastica: dizionario etimologico dei nomi locali*, in Dispense de "Il Sodalizio", Quaderni-ricerche linguistiche, Rimini, 1991;
- FRASCA, M., (2009), *Leontinoi. Archeologia di una colonia greca*, Roma 2009;
- FRASCA, M., (2012), *Tucidide e l’archaiologia di Leontinoi*, in M. CONGIU, C. MICCICHÈ, S. MODEO (a cura di), *Dal mito alla storia. La Sicilia nell’archaiologhìa di Tucidide*, Caltanissetta 2012, pp. 135-148;
- FRASCA, M., (2016), *Archeologia degli Iblei. Indigeni e Greci nell’altipiano ibleo tra la prima e la seconda età del Ferro*, Lagonegro 2016;
- FRASCA, M., (2016), *Nuove considerazioni sull’urbanistica di Catania in Età greca arcaica*, in M. FRASCA, A. TEMPIO, E. TORTORICI (a cura di), *Studi in onore di S. Lagona*, Acireale Roma, 2016;
- FRASCA, M., (2017), *Città dei Greci in Sicilia. Dalla fondazione alla conquista romana*, Lagonegro 2017;
- GABBA, E., (1982-83), *La Sicilia nel III-IV sec. d.C.*, in *Kokalos XXVIII-XXIX*, 1982-1983, pp. 516-529;
- GIARDINA, A., (1982-83), *Storia e storiografia della Sicilia romana*, in *Kokalos XXXIV-XXXV*, 1988-1989, pp. 437-449;

- GRUNDY, G.B., *Thucydides and the History of his age*, Oxford 1948;
- HOLM, A., (1896), *Storia della Sicilia nell'antichità*, tradotta sulla edizione tedesca da G. B. dal Lago e V. Graziadei, Torino 1896;
- IDRISI, (2008), *Il Libro di Ruggero*, Flaccovio editore, Palermo 2008;
- LAMAGNA, G., (1997-98), *Successione stratigrafica in un saggio nell'abitato indigeno di Civita (S. Maria di Licodia - Paternò)*, in Kokalos XLIII - XLIV, 1997-1998, II (1), pp. 83-114;
- LEIGHTON, R., (1999), *Sicily before History. An Archaeological Survey from the Paleolithic to the Iron Age*, 1999;
- LEVI, A. (1967), *Itineraria Picta. Contributo allo studio della Tabula Peutingeriana*, Roma, 1967;
- LURAGHI, N., (1994), *Tirannidi arcaiche in Sicilia e Magna Grecia: Da Panezio di Leontinoi alla caduta dei Dinomenidi*, Firenze 1994;
- LINEE GUIDA DEL PIANO TERRITORIALE PAESISTICO REGIONALE, Regione Siciliana, Assessorato dei Beni Culturali e dell'Identità Siciliana, Palermo, 1999;
- MANISCALCO, L., (2000), *Osservazioni sulla produzione metallurgica in Sicilia nell'Antica età del Bronzo*, in SicA XXXIII (98), 2000;
- MAZZA, M., (1980-81) *Economia e società nella Sicilia romana*, Kokalos XXVIXXVII, 1980-81, pp. 293-253;
- MESSINA, A., (1979), *Le chiese rupestri del siracusano*, Palermo, Istituto Siciliano di Studi Bizantini, 1979;
- MESSINA, A. (1992), *Mineo, Bibliografia Topografica della Colonizzazione Greca in Italia e nelle Isole Tirreniche*, X, Pisa-Roma, 1992, pp. 145-151;
- MILLER, K., (1963) *Itineraria Romana, romische Reisewege an der Hand der Tabula Peutingeriana*, Stuttgart 1916, Roma, 1963;
- MONACO, C., ANTONIOLI, F., DE GUIDI, G., LAMBECK, K., TORTORICI, L., VERRUBBI, V., *Tectonic uplift and sea-level change during the Holocene in the Catania Plain (eastern Sicily)*, in Quaternaria Nova 7, pp. 171-185;

- NICOLETTI, F., (1994), *Considerazioni sulle origini e il consolidarsi del popolamento umano nel Calatino*, in Bollettino della Società di Storia Patria e Cultura 3, 1994, pp. 163-194;
- PACE, B. (1910), *Bidis*, Palermo, 1910;
- PICARRETA, F., (1987), *Manuale di fotografia aerea: uso archeologico*, 1987, Roma;
- PISANO BAUDO, S., (1969), *Storia di Lentini antica e moderna*, 1969;
- POLIBIO, (2004), *Storie*, traduzione a cura di Carla Schick, I, Mondadori, 2004;
- PORTALE, E.C., (2005), in *Le grandi isole del Mediterraneo occidentale. Sicilia Sardinia Corsica, Archeologia delle province romane, I*, Roma 2005, pp. 11-186;
- PRIVITERA, F., (2005), *Valli del Gornalunga e del Dittaino*, in PRIVITERA, SPIGO 2005, pp. 106-107;
- PRIVITERA, F., SPIGO, U., (2005), (a cura di), *Dall'Alcantara agli Iblei. La ricerca archeologica in provincia di Catania*, Palermo 2005;
- PROCELLI, E., (1980), *Elementi di topografia urbana e materiali architettonici dalla Montagna di Ramacca*, in Atti della III Riunione scientifica della Scuola di perfezionamento in archeologia dell'Università di Catania, Siracusa 1980, in CronA XIX, 1980, pp. 135-144;
- PUBLIO FLAVIO VEGEZIO RENATO, (2001), *Epitoma rei militaris*, Bur, 2001;
- REVEDIN ARBORIO MELLA, A., (1984), *Industrie del Paleolitico inferiore nella Sicilia Orientale*, in RScPr 39, 1984;
- RIZZA, G., (1962), *Siculi e Greci sui colli di Leontinoi*, in Cronache di Archeologia I, 1962.
- RIZZA, G., (1963), s.v. *Paternò*, in Enciclopedia dell'arte classica e orientale, V, Roma 1963, p. 987-988.;
- RIZZA, G., (1980), *Lentini nell'VIII e nel VII secolo a.C.*, in AA.VV., *Insedimenti coloniali greci in Sicilia nell'VIII e VII sec. a.C.* (Atti II Riunione Scientifica Scuola di Perfezionamento Università di Catania), in CronA 17, 1980, pp. 26-37;
- RIZZITANO, U., (1994), *Il libro di Ruggero: il diletto di chi è appassionato per le peregrinazioni attraverso il mondo / Idrisi*; traduzione e note di Umberto Rizzitano, Palermo, 1994;

SANTORO, R. (1986), *La Sicilia dei castelli. La difesa dell'isola dal VI al XVIII secolo. Storia ed architettura*, Palermo, 1986;

SEGRE, A.G. BIDDITTU, I., PIPERNO, M., (1982), *Il Paleolitico inferiore nel Lazio, nella Basilicata e in Sicilia*, in Atti della XXII Riunione Scientifica. Il Paleolitico Inferiore, Firenze 1982;

SORACI, C., *Sicilia Frumentaria. Il grano siciliano e l'annona di Roma V a.C.-V d.C.*, Roma 2011;

SPIGO, U., (1983), *Note preliminari sugli insediamenti di età imperiale romana nei territori di Lentini, Carlentini, Ramacca, Caltagirone, Grammichele*, in Kokalos XXVIII-XXIX, 1983, Roma, pp. 341-344;

TORTORICI, E., (2016), *Catania antica. La carta archeologica*, Roma 2016;

TRÉZINY, H., (1999), *Le fortifications grecques en occident à l'époque classique (491-322 a.C.)*, in Pallas 51, 1999, pp. 241-282;

TUSA, S., (1992), *La Sicilia nella Preistoria*, Palermo, 1992;

SCHNETZ, J., (1942), *Itineraria Romana, vol. II: Ravennatis Anonymi Cosmographia et Guidonis Geographica*, Stoccarda, 1942;

TALBERT, R.J.A., Miller, K., (2007), *Roman Cartography, and the Lost Western End of the Peutinger Map*, FS Eckart Olshausen, 2007, pp. 353-366;

TALBERT, R.J.A., (2010), *Rome's World: The Peutinger Map Reconsidered*, Cambridge University Press 2010;

UGGERI, G. (2004), *La viabilità della Sicilia in età romana*, Lecce, 2004;

UGGERI, G., PATITUCCI, S., (2017), *Archeologia della Sicilia sud-orientale. Il territorio di Camarina*, in Journal of Ancient Topography - Rivista di Topografia Antica Supplemento XI, 2017, pp. 134-167;

VALENTI, F., (2007), *Leontini storia della città, dalla preistoria alla fine dell'impero romano*, Palermo, Pubbliscula, 2007;

VAN BERCHEM, D., (1973), *L'itinéraire Antonin et le voyage en Orient de Caracalla (214-215)*, in "Comptes rendus des séances de l'Académie des Inscriptions et Belles-Lettres", 117^e année, N. 1, 1973, pp. 123-126

WILSON, R.J.A., *Sicily under the Roman Empire*, Warminster 1990.

INTERNET

www.e-text.it

http://sabap_ssnu.beniculturali.it/it/563/verifica-preventiva-dell-interesse-archeologico-art_-28

<https://www.comune.acate.rg.it/home/index.php/servizi-tecnici>

www.vincoliinrete.it ;

ELENCO ALLEGATI

- ALLEGATO_1_TAVOLA_I__ Carta del Potenziale Archeologico – su I.G.M.. 1:20000;
- ALLEGATO_2_Fotografie_Presenti_in_Relazione.